



Marelli & Pozzi



FONTANA
gioielli 1927



QUIRICI Editore S.r.l.
0332 749311
www.quirici.it

n° 131

design
architettura
glamour
lifestyle
e arte

LIVING

EFFETTI
SI

WORKAHOLIC • A Milano, una vertiginosa bellezza • The Best of business • Tesori nascosti • La poetica del design • Una nuova finestra sull'arte • Nel covo segreto dell'artista • Design biofilico • Living is life Red Party



Recarlo



COLLEZIONE
ANNIVERSARY LOVE

FONTANA

gioielli 1927

Via Carlo Croce 9 - Varese

TORNANO GLI INCENTIVI STATALI. E FIAT LI RADDOPPIA.

YEEES!



**4.000€ DI BONUS* SULLA GAMMA HYBRID.
AD ESEMPIO PANDA HYBRID DA 9.950€****

**OLTRE ONERI FINANZIARI, ANZICHÉ 11.450€.
SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI.**

***BONUS = 2.000€ SCONTO SUPERROTTAMAZIONE FIAT + 2.000€ INCENTIVI STATALI.
IN CASO DI ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ. **NUOVA PANDA HYBRID 1.0 70CV.
ANTICIPO 1.120€, 60 RATE DA 99€/MESE, RATA FINALE 6.590€, TAN 6,99% - TAEG 9,82%. FINO AL 31/01/23.**

2.150€ SCONTO SUPERROTTAMAZIONE FIAT + 2.000€ INCENTIVI STATALI + 1.500€ IN CASO DI FINANZIAMENTO. In caso di permuta o rottamazione di un veicolo di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. Panda 1.0 70cv Hybrid Listino €15.600 (IPT e contributo PFU esclusi), promo €11.450 oppure €9.950 solo con finanziamento Contributo Prezzo di FCA Bank. Il contributo statale DPCM del 6 Aprile 2022 - GU n.113 del 16-05-2022 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO₂ WLTP. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Es. finanziamento FCA Bank: Anticipo €1.120,00 - durata 60 mesi, 60 rate mensili di €99,00 (incl. spese incasso SEPA €3,50/rata). Rata Finale Residua pari al Valore Garantito Futuro €6.589,61 - Importo Totale del Credito €9.448,14 (incluso spese istruttoria €325, bolli €16, Identicode €235 e Polizza Pneumatici €42,14). Spese invio rendiconto cartaceo €3/anno. Interessi €2.871,47 - Importo Totale Dovuto (escluso anticipo) €12.544,61 - TAN fisso 6,99% - TAEG 9,82%. Solo in caso di restituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un costo supero €0,05/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 75.000 km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documenti precontrattuali/assicurativi in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per FCA Bank, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Immagini illustrative. Caratteristiche/colori possono differire da quanto rappresentato. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 4,9; emissioni CO₂ (g/km): 111. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP aggiornati al 31/12/2022 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO₂ possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori. FCA BANK

www.fiat.it

FIAT

Marelli & Pozzi

VICINA AI TUOI DESIDERI

GAVIRATE - Viale Ticino, 79 - Tel. 0332 743707

VARESE - Viale Borri, 211 - Tel. 0332 260338

marelliepozzi.com



Ce la farò anche stRavolta

di Nicoletta Romano



È il titolo, molto azzeccato, del calendario filosofico 2023. Una frase che ho fatto mia, anzi nostra, di noi stakanovisti, alla faccia dei divanisti e dei choosie di forneriana memoria. Perché con l'atmosfera di grande incertezza, densa di oscuri presagi che viviamo attualmente, meglio rimboccarsi le maniche per non giungere impreparati ad eventuali ennesime traversie. E poi ammettiamolo, noi lombardi il lavoro ce l'abbiamo nel sangue e ogni volta che mi trovo a Milano, osservando le migliaia di persone che vanno di fretta, mi viene in mente la battuta del comico Bertolino: se chiedi a un milanese che ora è ti risponde: è tardi! Ormai il mondo riflette quella celebre scena di Metropolis in cui quel visionario di Fritz Lang ambientò, nel 1927, un distopico futuro con gli uomini ridotti ad automi che lavorano senza sosta che ricalcano i cosiddetti workaholic attuali. Ma questo non è un termine dispregiativo, anzi. Certo non è necessario arrivare alla stregua di Esther Crawford che dorme sul pavimento avvolta in un sacco a pelo nel suo ufficio nella sede centrale di Twitter, a San Francisco. Gli Americani non sono sempre dei campioni da imitare, resta il fatto però "che fare cose difficili richiede sacrificio, tempo ed energia. Quando il tuo team spinge 24 ore su 24 per rispettare le scadenze, a volte si dorme in ufficio". Questo quanto ha dichiarato il miglior workaholic di Elon Musk. Confesso che la capisco. Anni orsono, a Milano, mi capitò di trascorrere con altri colleghi della redazione un'intera notte insieme al grafico perché si doveva assolutamente uscire con la testata per cui lavoravo entro la data concordata. Il lavoratore instancabile è spesso una persona appassionata di ciò che fa, come potrete constatare leggendo questo numero, non è una persona condannata ai lavori forzati come invece sembrano essere molti esponenti della young generation per i quali l'idea

di dover lavorare durante un week end risulta impensabile. Certo, uno deve sapere cosa desidera dalla vita: se rimanere in tuta, spiaggiato sul divano a sgranocchiare malefiche noccioline guardando le stupidità propinateci dal piccolo schermo, oppure darsi da fare per raggiungere un traguardo nella vita e potersi guardare allo specchio con rispetto. Il lavoro nobilita, dicevano i nostri vecchi ma per guadagnare questi particolari titoli di nobiltà ci vuole una buona dose di olio di gomito e la capacità di allenare il cervello a ragionare anche per conto proprio, senza consultare il web ad ogni "dito" sospinto. Ed è proprio lì che risiede la nota dolente: la velocizzazione dovuta alla tecnologia obbliga il nostro umano cervello a reagire con estrema prontezza, col rischio di mandarlo in corto circuito, come spiega il termine burnout: sindrome che porta il soggetto all'esaurimento delle proprie risorse psico-fisiche, alla manifestazione di sintomi psicologici negativi. Ma questa non deve essere una scusa per rimanere inattivi e sovente mi chiedo in cosa possa aver sbagliato il nostro conclamato progresso. Come mai esiste un così grande disagio giovanile tale da provocare spesso una sorta di avversione verso l'idea di lavoro? Abbiamo sbagliato noi genitori? Personalmente sono cresciuta rispettando la paterna raccomandazione: "prima il dovere e poi il piacere" che scandisce ancora ogni giorno della mia esistenza obbligandomi, forse in maniera esagerata, a sacrificare molti piaceri. Eppure, lo scopo del lavoro è quello di guadagnarsi del tempo libero, affermava Aristotele. E quindi, seguendo queste sagge parole, vi saluto e continuo a lavorare!

Il Direttore

Direttore Responsabile
Nicoletta Romano
direttore@livingislife.it

**Coordinamento Pubblicità
& Info Commerciali**
Valentina Brogгинi
0332 749 311
valentina.broggini@livingislife.it
redazione@livingislife.it

Fotografi
© Guido Nicora
© Enrico Pavesi
© Marco Gasparetti

Progetto Grafico & Illustrazioni
© Jana Campagnolo
jana.graphics

LIVING IS LIFE n° 131



Editore e Stampa
GRAFICHE QUIRICI S.R.L.
Via Matteotti 35 · 21020 Barasso
www.quirici.it
0332 749 311

Pubblicazione registrata
presso il tribunale di Varese
N° 895 del 23 febbraio 2006

Le Grafiche Quirici s.r.l. non è responsabile della provenienza e della veridicità degli annunci, né di tutte le conseguenze che ne possano derivare. Non è inoltre responsabile di eventuali ritardi e/o perdite causate da mancata o errata pubblicazione. La direzione si riserva il diritto di modificare, rifiutare o sospendere un'inserzione a proprio insindacabile giudizio.

È vietata la riproduzione totale o parziale del seguente periodico. Tutela dati personali: l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati o dai destinatari del periodico in genere. In relazione all'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 il suo nominativo potrà essere cancellato dalle nostre liste commerciali facendo richiesta scritta alle Grafiche Quirici s.r.l.

SOMMARIO

48



52

SUCCESS



DOSSIER WORKAHOLIC

- 68 Workaholic**
di Nicoletta Romano
- 70 The King of Longlife Business**
di Nicoletta Romano
- 72 Identità di una Top Manager**
di Nicoletta Romano
- 74 Il Milanese Style secondo Mario Boselli**
di Nicoletta Romano
- 50 Living - Likes**
di Valentina Brogгинi

84 LIVING PARTY

LIVING INSIDE

- 52 A Milano una vertiginosa bellezza**
di Nicoletta Romano

ARCHITETTURA

- 44 Il Design Biofilico firmato Archiverde**
di Nicoletta Romano

DESIGN

- 61 Cristian Visentin - La poetica del design**
di Nicoletta Romano
- 66 50 anni di Cisitalia al MoMA**
di Nicoletta Romano
- 78 A good cup of tea**
di Valentina Brogгинi

61ARTE

- 20 L'arte svelata
di Nicoletta Romano
48 Nel covo segreto dell'artista
di Nicoletta Romano

BUSINESS

- 30 45 anni di ILOP
32 Recarlo & Fontana Gioielli -
Celebrating Love
di Valentina Brogginì
36 Iron Shapers
di Valentina Brogginì
40 Una nuova finestra sull'arte
di Valentina Brogginì
42 Lilea Design - Un secolo di
esperienza
di Valentina Brogginì

40TERRITORIO

- 12 Tesori nascosti del varesotto restituiti
alla comunità
16 Falò di Sant'Antonio
18 La polizia economico finanziaria
22 Gran Ballo al Salone Estense

COSTUME & SOCIETÀ

- 06-10 /76-80 Rubriche
Mons. Panighetti - F. Sarno - P. Soru - S. Bettinelli
- M. Biganzoli - F. Capelli - S. De Marinis - M. Pigni
e C. De Vecchi - G. Brusa - O. Malnati
24/82/94/96 Living People

44Cover

Rethink the City - Opera di Matteo Mezzadri
Foto di Guido Nicora



Monsignor Panighetti
Prevosto di Varese

[prevosto@
santantonioabatevarese.it](mailto:prevosto@santantonioabatevarese.it)

WORKAHOLISM

a cura di **Monsignor Panighetti**

L'esilarante e tragica scena di "Tempi moderni", in cui il protagonista interpretato da Charlie Chaplin è impegnato fino allo spasimo nei ritmi disumani della catena di montaggio al punto da esserne risucchiato, oppure la scena del pasto meccanizzato descrivono in modo sarcastico la civiltà industriale statunitense del 1936 ed anticipano ciò che nei decenni successivi si sarebbe sviluppato nel mondo dalla produzione industriale.

Emerge il profilo di uno schiavo della modernità, parte di un sistema teso alla massimizzazione del profitto fino a dimenticarsi dell'essere umano lavoratore. Oggi evidentemente siamo lontani (almeno in Occidente) di simili scenari, ma il fenomeno dei lavoratori instancabili evoca e forse riproduce in chiave attuale qualcosa di già avvenuto.

La dipendenza dal lavoro (o workaholism) oggi è classificata come sindrome, un disturbo ossessivo-compulsivo, un comportamento patologico di persone troppo dedicate al lavoro con particolare riferimento ad artigiani, avvocati, commercialisti, manager. L'esito è facilmente intuibile: vengono sconvolte tutte le reti relazionali a partire da quelle affettive e familiari fino a quelle sociali, con conseguenze per la maggior parte gravemente negative. Si impone una seria riflessione sul rapporto uomo-lavoro e su cosa sia il lavoro.

Il lavoro è un bene per la persona e per la sua dignità e non ha soltanto una finalità economica e di profitto, ma innanzitutto una finalità che interessa l'individuo e la sua realizzazione. È compito del singolo soggetto come pure dell'intera struttura economica orientarsi nella direzione accennata. In caso diverso il prezzo da pagare è troppo alto: l'integrità della persona e la sua capacità relazionale.

Come si comprende facilmente è in gioco la questione di cosa sia umano e giusto per la vita fino ad arrivare a definire i confini della giustizia sociale. L'indifferenza e la mentalità individualista, nonché una errata scala di priorità fanno smarrire la salvaguardia e la valorizzazione della persona umana.

Abbiamo di fronte una sfida enorme perché il mondo tende a suggerire (o imporre) certezze e punti di forza che in realtà sono contraddizioni e fatiche. Qualcuno - non a caso - invoca un nuovo umanesimo che parta da una visione antropologica capace di promuovere un rinnovamento morale della società e la rilettura dell'intero impianto economico.

Occorre ripensare a un nuovo stile di vita e ad una nuova cultura del lavoro che rispetti la dignità dell'Uomo e della Famiglia, architrave dell'intera società.

Come nel finale di "Tempi moderni", sono l'incontro, la relazione, l'amore, la capacità di prendersi cura gli antidoti anche alla distorsione nel rapporto tra lavoro e vita.



Workaholic, il lavoratore compulsivo

a cura di **Franz Sarno**



Franz Sarno
Avvocato Penalista

Studio legale Sarno
piazza Sant'Ambrogio 1
20122 Milano
www.studiolegalesarno.it



L'art.1 della nostra Costituzione recita: "L'Italia è una Repubblica Democratica fondata sul lavoro..." Il

lavoro è indubbiamente un valore fondamentale della nostra vita, spesso però non ci domandiamo a che cosa serva veramente. Quante volte sentiamo dire: "Tizio è bravissimo, un gran lavoratore, non smette mai...". Sappiamo che non si può fare tutto, che la nostra vita ha un tempo limitato e che ci sono attività che richiedono un grande sforzo, ma che non è necessario impegnare tutto il tempo della nostra giornata ma il giusto utile al raggiungimento dei nostri scopi, senza sprechi, senza distrazioni.

Un grande economista dei primi anni del 1900, Vilfredo Pareto, aveva scoperto un principio applicabile a tutti i campi della nostra vita, che afferma che circa il 20% delle cause provoca l'80% degli effetti. Questa regola chiamata dell'80-20, vale per ogni sistema complesso. È necessario individuare quali siano gli input indispensabili e quali solamente utili per il raggiungimento di uno scopo. Non si tratta certo di un metodo per raggiungere un risultato senza sforzo, ma è un modo di agire per concentrare le forze necessarie al raggiungimento del risultato senza sprechi.

Confucio diceva: "L'uomo abile non è indaffarato e l'uomo indaffarato non è abile".

La produttività muove l'economia e migliora il tenore di vita ma a volte cessa di essere un mezzo e diventa essa stessa il fine trasformandosi in un comportamento compulsivo che crea dipendenza. Il gran lavoratore che non smette mai crede di migliorare la società, di proteggere la sua famiglia o forse fugge da una realtà troppo greve per lui. Le professioni intellettuali, la ricerca scientifica assorbono tutte le energie, ma soprattutto ci fagocitano il tempo e la vita; eccoci di nuovo alla regola dell'80-20.

I figli crescono e neanche ce ne accorgiamo; gli amori si trascurano e languiscono e neanche ce ne accorgiamo continuando ad inseguire falsi obiettivi fin quando un bel giorno, appena alzati ci vediamo nello specchio con i capelli bianchi, la pappagorgia e vecchi con lo sguardo vuoto e ... forse anche con le corna.

BUONISMI GRATUITI

a cura di **Paolo Soru**



Paolo Soru
Psicologo
e psicoterapeuta

psicosoru@yahoo.it
www.psicologo-psicoterapeuta-soru.com

Non so voi, ma io mi sono un po' stancato di sentire certi discorsi, quelli che nel linguaggio corrente sono definiti "buonismi". Sui social è un brulicare di messaggi di "body-positive", di frasi "positive mind" e tante belle cose. Tutti sono bravi a parlare, a puntare il dito. I cosiddetti maître à penser del politicamente corretto da social e da salotto dovrebbero capire che la realtà non è fatta di fiorellini e mielosità. La realtà è leggermente più ruvida e non bastano due petalose parole per essere buoni. C'è una gran bella differenza tra buono e buonismo! C'è stato qualche tempo fa il caso di un professore che ha osato mettere una nota a una ragazza il cui padre è passato direttamente all'azione. Dopo aver intimato al professore cattivo di uscire, gli avrebbe urlato in dialetto barese: "Professore, non ti permettere mai più di fare una cosa del genere!" e poi avrebbe colpito ripetutamente il docente con schiaffi sul volto. Purtroppo questo non è un caso isolato. Una madre urla all'insegnante di sua figlia: "Non la passerai lascia, ti faccio fuori". Storie tristissime di aggressioni a presidi, docenti, maestri riempiono la cronaca. Ora vengo a sapere che l'Europa ha vietato dire al proprio figlio "fila in camera tua!". Non ci volevo credere. I signori del "politicamente corretto" non lo considerano opportuno.

Ora mi chiedo cosa si dovrà fare con quel cattivone di professore che si è permesso di mettere una sanzione disciplinare ad una povera ragazza? Verrà arrestato al posto del genitore che lo ha menato? Mi pare che ci sia una stana idea di educazione che sta prendendo sempre più piede, questo anche perché la direttrice della divisione per i diritti dell'infanzia di cui non ricordo il nome, definisce la punizione "obsoleta". E sapete perché? La sgridata classica rientra in quelle che il Consiglio d'Europa considera punizioni eccessive e quindi anche l'invito a restarsene soli in cameretta a "meditare" sulle malefatte compiute metterebbe, secondo i buonisti europei, a rischio la crescita serena dei bambini. Siamo tutti d'accordo che non si puniscano i figli con punizioni corporali e minacce a volte eccessive, ma che non si possa fare neanche una banale ramanzina, mi sembra davvero eccessivo, oltre che comico. Io ho notato che molti genitori e molti professori, come è stato riscontrato anche da educatori, psicologi e psichiatri molto noti, sono letteralmente bullizzati dai figli e dagli studenti. Va bene così... Nessuno potrà mai più permettersi di sgridare nessuno. Ma senza un limite che educazione ci potrà mai essere?



Stefano Bettinelli
Allenatore di calcio

Non solo calci ad un pallone

a cura di **Stefano Bettinelli**

Vivi e lascia vivere!

Molta parte della psicologia, soprattutto quella ortodossa, tende a ricercare nel passato ogni causa di difficoltà della vita contemporanea di ciascuno, e scavando nel tempo, indica cosa ricordare e cosa rimuovere per essere felici. È così? Non lo so. Gran parte della filosofia orientale, invece, ci insegna che il passato non esiste più e il futuro non ancora, perciò ciò che conta veramente, è il presente, ed è solo in questo momento che ci si può realizzare. Vuoi essere felice? Vuoi vivere appieno? Allora “stai nel momento.” Cogli l’attimo e lascia andare il passato, buttati tutto alle spalle e vivi appieno ciò che stai facendo. Ciò che devi assaporare è il respiro che in questo momento ti riempie i polmoni, senza guardarti indietro e senza cercare di scorgere ciò che ti attende. È realmente così? Non lo so. Ma arrivati all’età del disincanto, perché dovrei privarmi dei ricordi, belli o poco piacevoli che siano? Quanta bellezza e quanta dolcezza c’è nel rivedere, nel mio caso, in una Milano di fine anni ’70, quel ragazzino magro e tutto nervi che corre a perdifiato nei campetti spelacchiati e gelati di periferia, dietro ad un pallone sempre troppo gonfio o troppo sgonfio? O ancora, nel ricordare, quella baracca di

legno con 5 docce sempre troppo calde o troppo fredde, che accoglieva 22 ragazzini instupiditi dal freddo e dalla nebbia, dopo una partita giocata con passione. Cosa c’è di male nel ricordare le prese in giro, i dileggi e le baruffe? Perché non ripensare che magari molti dei nostri sogni di bambino sono rimasti delusi, e altre strade a volte si sono aperte a esperienze del tutto inaspettate? Perché non tornare con la mente agli anni della scuola, quando ti sudavano le mani per un compito in classe? Perché non pensare a tutti quei momenti nei quali avevi avuto paura di non farcela, ma che poi hai superato? Perché non rimanere ancora qualche istante con gli occhi chiusi e pensare che se siamo le persone che siamo è perché ci hanno lasciato vivere, senza tenderci la mano ma invitandoci a farlo da soli? Adesso che riapro gli occhi, mi scopro con un sorriso che mi riempie il viso. Forse passato, presente e futuro sono solo un’idea? Un effetto della relatività? Sarà vero, non lo so! Ippocrate sosteneva che “La vita è breve, l’arte lunga, l’occasione immediata, l’esperienza ingannevole, il giudizio difficile.”



E se il dottor Hamer avesse ragione?

a cura di **Mario Biganzoli**

“Si condanna Ryke Geer Hamer, perché rifiuta di abiurare la sua legge ferrea e di convertirsi alla medicina classica”. Questa motivazione ha portato alla radiazione di Hamer dall’Ordine dei Medici Tedesco e non siamo al Sant’Uffizio di Roma nel 1633 per il processo a Galileo Galilei, ma, per l’appunto, all’Ordine dei Medici tedesco nel 1986 per il processo contro il Dott. Hamer, medico internista! Il Dott. Hamer è morto in Norvegia nel 2017, ma i suoi studi sono rimasti. Riducendo ai minimi termini il grande lavoro svolto da Hamer, è ragionevole riassumere che la malattia può essere la risposta appropriata del cervello ad un trauma esterno e fa parte di un programma di sopravvivenza della specie. Hamer indagò moltissimi traumi della vita con le relative patologie e costruì un’ipotesi di causa-effetto. In uno di questi traumi che osservò, intuì che fra le persone che andavano in pensione, vi era una percentuale statisticamente significativa che, dopo poco tempo dal pensionamento, riscontravano patologie oncologiche. Indagò anche una percentuale minore relativa alla perdita di lavoro, con risultati simili. Come medico, capì che per molte persone il pensionamento era recepito come un grande trauma. Queste erano persone che avevano dedicato l’intera vita solo al lavoro, senza nessun’altro interesse. Lavoro, ma senza passione. Vivere per lavorare e non lavorare per vivere. Venendo a meno il lavoro, queste persone sono entrate in un “conflitto di svalutazione”

con conseguente caduta nella diagnosi oncologica. Chi esercita la propria attività con passione, ad esempio gli artisti, i ricercatori nelle varie discipline o chi si dedica alle varie professioni, sa che un buon risultato è ottenuto grazie ad esperienze multidisciplinari, un medico sa che la musica può essere una terapia, un fisico sa che la filosofia può aprirgli la mente, un panettiere sa che la storia è importante per conoscere bene l’uso dei grani e la tecnica della lievitazione, *un poeta non può non conoscere il secondo principio della termodinamica*, così scrisse Pablo Neruda. Workaholic o Sindrome da dipendenza da lavoro, è classificata come un disturbo ossessivo-compulsivo. Chi è caduto in questa situazione, dovrebbe sapere che il suo lavoro non è importante, perché un lavoro importante, in qualsiasi attività, è il risultato della multidisciplinarietà e la multidisciplinarietà prevede un buon uso delle relazioni sociali, perché solo un lavoro di squadra può dare degli ottimi risultati. Questa patologia è terreno di studio della psicologia, ma la psicologia dovrebbe tenere conto anche degli studi medici di Hamer, perché se dovesse venire meno il lavoro per qualsiasi motivo, il workaholista potrebbe avere un trauma serio che potrebbe portare a situazioni terribili per la propria salute. Cara psicologia, prova ad aprire la mente e a confrontarti con discipline che se anche ostracizzate dal sistema, possono aiutare chi è caduto vittima di questa patologia.



Mario Biganzoli
Architetto

mariobiganzoli57@gmail.com



Walter Capelli Fotografo

Studio foto
IL RICORDO snc
via Puccini 4
21022 Azzate
info@waltercapelli.it
www.waltercapelli.it

Fai il lavoro che ti piace e non lavorerai un giorno

a cura di **Walter Capelli**

Ho qualche piccolo dubbio...

“Fai il lavoro che ti piace e non lavorerai un giorno”. Quanto spesso abbiamo sentito pronunciare questa frase? E quanto di vero è contenuto in essa? Spesso, soprattutto in una professione come quella del fotografo, il confine tra lavoro e passione è davvero molto sottile; ricorrere alla creatività come fonte prima all'interno della propria vita richiede uno stimolo continuo che non si esaurisce nemmeno nel tempo libero. Mi chiedo, dunque, se tutto ciò non rientri nel cosiddetto “workhaolic”.

Ho sempre amato il mio lavoro, soprattutto per il fatto di aver reso quella che prima era solo una passione in una vera e propria carriera professionale. La questione risiede proprio in questo dettaglio; dovendo liberare la fantasia e prendere costantemente ispirazione dall'esterno, sarebbero da considerarsi ore di lavoro anche quelle spese visitando una galleria d'arte, leggendo, facendo una passeggiata, navigando sui social, stando con la famiglia? Sicuramente ognuno di questi stimoli concorre

a plasmare le idee che potrò attuare durante le giornate lavorative ma occorre essere in grado di distinguere in quali momenti applicarsi concretamente e in quali lasciare che la professione torni a essere intima passione da cui distillare vitalità e freschezza nuove.

In conclusione, vorrei riflettere sul fatto che sì, fare il lavoro che piace equivale a non lavorare un giorno, ma solo nel momento in cui ci si rende conto che anche una passione necessita di svago.



Sibilla De Marinis Opinionista

LE FORMICHE DEL NOSTRO TEMPO

a cura di **Sibilla De Marinis**

Eh sì, da cicale siamo diventate sempre più formiche. Le nostre simili solo 50 anni fa conducevano una vita da signora, tra una seduta dal coiffeur e un tè con le amiche, tra bavardages e sani pettegolezzi aspettando che venga sera. Oggi la vita da signora è appannaggio di poche. Ragazze, abbiamo voluto la parità di genere? E voilà, con o senza cravatta ci tocca lavorà. E il doppio dei nostri partner, signori. Perché loro, una volta tornati a casa possono spaparanzarsi a bersi un drink, mentre noi, donne emancipate –si fa per dire– tornate dall'ufficio, iniziamo un secondo lavoro. E lì, siamo delle vere acrobate, non c'è che dire. Sfido qualsiasi uomo a riuscire negli exploits di cui siamo maestre. Un esempio? Abbiamo avuto la brillante idea di invitare degli amici a cena, ma non abbiamo previsto l'arrivo di un cliente di riguardo. Naturalmente lo ascoltiamo con grande cortesia sfoderando il nostro sorriso più charmant mentre guardiamo le lancette dell'orologio, facendo andare compulsivamente la gambetta, fortunatamente celata sotto la scrivania. Quando finalmente se ne va, ci fiondiamo sul cappotto catapultandoci nell'auto. Per la solita maledetta legge di Murphy rimaniamo imbottigliate nel traffico e finalmente, quando arrivate a casa, siete accolte da “come mai così tardi?” da parte del partner che si scola serafico un drink. Soffocando a stento gli istinti omicidi vi annodate il grembiule e via in cucina. Come se non bastasse avete promesso agli amici

di fare la pasta al forno con la bechamelle. Ok, un respiro profondo e via con la frusta, ma proprio quando la salsa si sta quagliando ecco che suona il cellulare. Rispondete tenendolo con la mano sinistra mentre con l'altra continuate a rimestare ed in quel momento arrivano i figli a cui rispondete scuotendo la testa mentre con un piede richiudete la porta del frigo da cui avete estratto il burro per resuscitare la bechamelle. Bene, siete riuscite a recuperare il disastro in cucina, avete abbaiato contro i figli che se la sono squagliata nelle loro camere ma ecco che c'è un altro che abbaia: il cane che vuole il biscotto “ma come? Stasera non me lo dai? “Tesoro, guarda che sono quasi le 8, fra poco arrivano...” e tu ti guardi allo specchio: scarmigliata, il trucco che cola, le borse sotto gli occhi che sono diventate delle sporte della spesa. Niente paura: in questione di restauro noi donne siamo delle esperte, un tocco di qua, una raviata di là, un abito tutto mignon ed eccoci pronte. In perfetta padrona di casa, accogliete gli amici, ringraziate dei fiori sbattendo le palpebre dalla meraviglia –mentre pensate cavoli devo anche perdere tempo per trovare un vaso per disporli– ed ecco che la serata ha inizio: per gli altri, ma non per voi, che di nuovo caracollate dalla cucina al tavolo da pranzo con grande e goloso tripudio degli amici. E quando finalmente questi se ne vanno voi, esausta e con una gran voglia di piangere dalla stanchezza vi sentite dire “che bella serata cara, non trovi?”. È il paradiso delle signore, bellezza!



**Maria Grazia Pigni e
Caterina De Vecchi
Consulenti Finanziarie**

"La qualità della vita e il benessere dipendono anche dalle nostre scelte finanziarie."

mariagrazia.pigni@cfwidiba.it
caterina.devecchi@cfwidiba.it
+39 351 5418516
Uffici
via Staurenghi 11
21100 Varese

NOI AL TUO FIANCO

EDUCAZIONE FINANZIARIA E PIANIFICAZIONE

a cura di **Maria Grazia Pigni e Caterina De Vecchi**

Sguardo al futuro: pianificare la pensione.

Il pensionamento, solitamente, richiama un futuro lontano. Eppure, dal punto di vista finanziario è più vicino di quanto si creda, poiché la previdenza di oggi determina lo standard di vita di domani. Solo con una pianificazione attenta, si pongono le basi per un futuro finanziario sicuro.

Cominciamo da alcune Informazioni di contesto.

Al 1° gennaio 2022, in Italia gli over 50 rappresentano il 46,75% del totale della popolazione (vent'anni fa erano pari al 37%); di questi, gli over 65 rappresentano il 23,81% della popolazione totale contro il 20% del 2011 e il 18,7% del 2002. Oltre la metà degli over 65 è costituita da donne (fonte: itinerari previdenziali).

Attualmente per ogni pensionato c'è 1,4 lavoratori.

Tutti questi dati dimostrano la situazione di criticità che caratterizza il nostro Sistema pensionistico (ricordiamo che i contributi versati oggi dai lavoratori attivi vengono utilizzati per pagare le pensioni attualmente erogate), da cui deriva la necessità, per ciascuno di noi, non solo di prendere piena consapevolezza della propria posizione pensionistica futura, ma anche di pianificare strumenti integrativi.

Il primo passo è utilizzare un valido strumento a disposizione di tutti: MyINPS (area riservata www.inps.it) accessibile tramite Spid. Possiamo così raccogliere i dati dei contributi utili ai fini pensionistici, il montante, la data di pensionamento (con la normativa vigente), la proiezione dell'importo della pensione, l'ultima

retribuzione stimata e il tasso di sostituzione (il rapporto tra la prima rata di pensione che riscuoterà e l'ultimo stipendio percepito).

Quale tenore di vita immaginate per il vostro futuro, come cambieranno i consumi, quali nuove tutele potrebbero essere necessarie, in relazione ai vostri nuovi obiettivi?



Per colmare il gap previdenziale si può pensare a soluzioni alternative di previdenza complementare. Si tratta, in sostanza, di un sistema di fondi pensione che affianca le gestioni pubbliche e garantisce, a fronte di versamenti periodici, un'integrazione dell'assegno mensile una volta raggiunta l'età pensionabile. È possibile iniziare ad investire a qualunque età, ed è bene sapere che, prima si inizia, più alto sarà il rendimento futuro, a fronte di versamenti mensili più contenuti e vantaggi fiscali via via crescenti.

È importante avere chiaro che non vi è un'unica soluzione valida per tutti, ma qualsiasi strategia varia in base alle caratteristiche finanziarie e alle specifiche esigenze di ognuno. Ecco perché individuare la migliore tra le varie possibilità a misura individuale diventa più semplice se affiancati da un consulente finanziario.

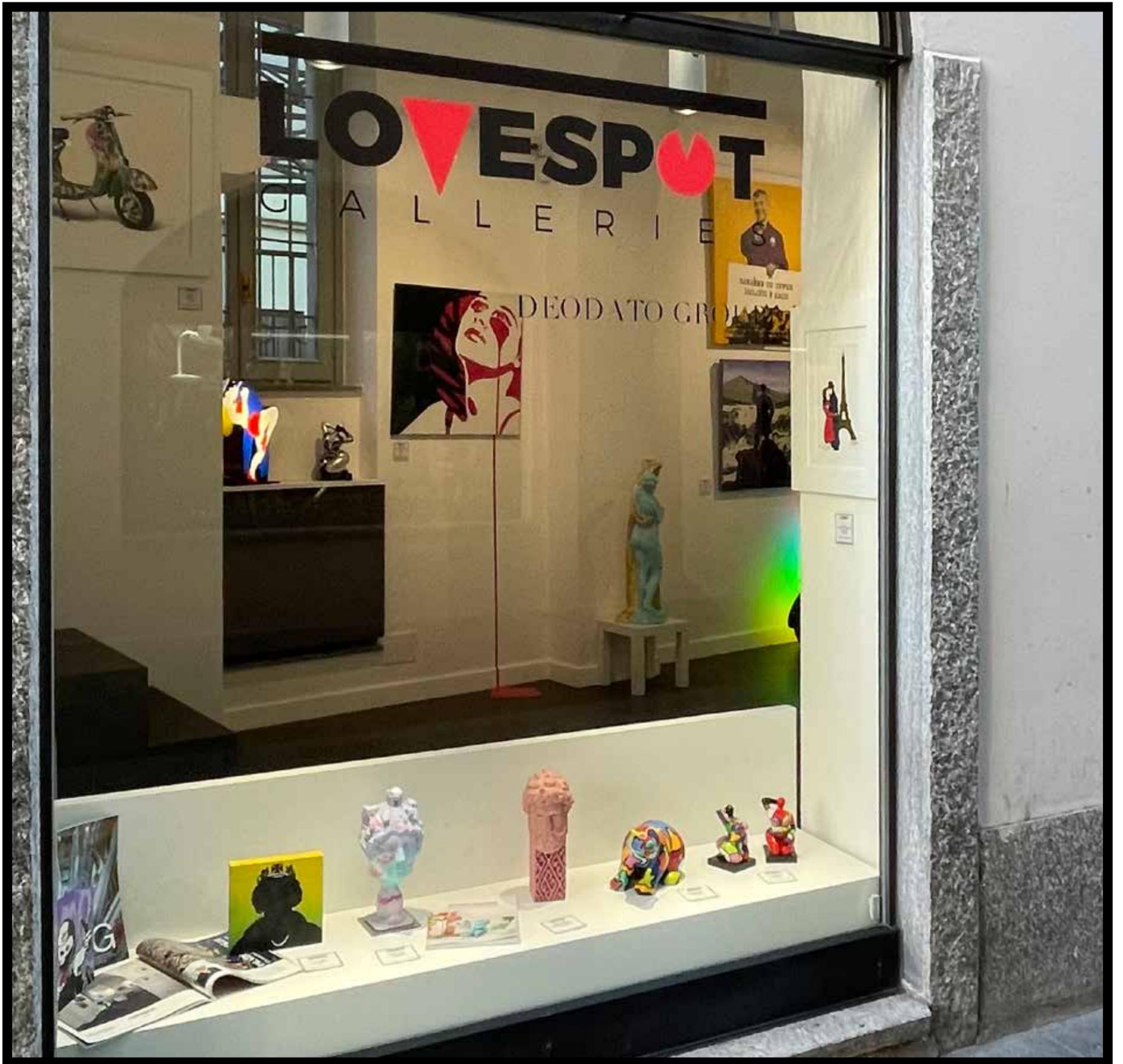
Importi espressi in moneta costante

Previsione della pensione nel sistema contributivo

	Pensione di vecchiaia	Pensione anticipata
Data di pensionamento	01/07/2044	01/05/2041
Importo pensione mensile lordo	€ 1.755,00	€ 1.402,00
Ultima Retribuzione/reddito lorda/o stimata	€ 3.859,00	€ 3.690,00
Tasso di sostituzione lordo	45,48%	37,99%
Visualizza dettaglio		

Esempio di previsione tratta dalla piattaforma MyINPS.

È il rapporto tra la prima rata di pensione che riscuoterai e l'ultimo stipendio percepito



**SCOPRI LE OPERE DEI PIÙ
IMPORTANTI ARTISTI DI POP E
STREET ART AL MONDO.**

LOVESPOT
GALLERIES
VARESE

by
DEODATO GROUP

via Cattaneo 1 21100 Varese | varese@lovespotgalleries.com | www.lovespotgalleries.com | +39 0332 1694846 | [@lovespotvarese](https://www.instagram.com/lovespotvarese)

TESORI NASCOSTI

del varesotto restituiti alla comunità

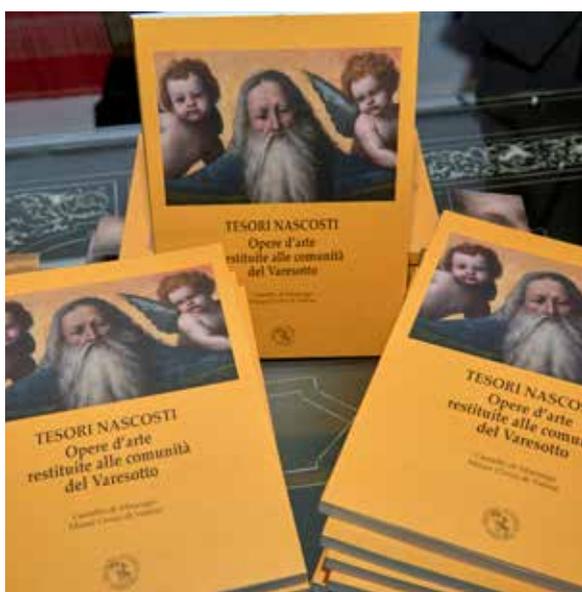
testo di Nicoletta Romano
foto di Guido Nicora



La Fondazione Comunitaria del Varesotto fin dalle sue origini dedica risorse per sostenere l'ambito della cultura, in particolare l'arte e la salvaguardia del patrimonio storico artistico. Questa iniziativa si rivela un'ancora di salvezza oltremodo preziosa, in una società sempre meno attenta all'universo culturale, come ha ultimamente ribadito con forza il filosofo Umberto Galimberti: *"bisogna riabiturare i giovani alla cultura se vogliamo far crescere una generazione responsabile e conscia dell'importanza dei valori"*.

Grazie al bando 2021 della Fondazione, volto a finanziare una serie di restauri di opere d'arte garantendo azioni di valorizzazione e fruizione, pregevoli opere presenti nel territorio sono oggi restituite alla comunità. Quattordici i beni selezionati che fanno bella mostra di sé nella prestigiosa esposizione al Castello di Masnago, freschi di approfondite opere di restauro che le hanno riportate alla loro originaria bellezza.

SOPRA Dio Padre circondato da quattro angeli.
Gaudenzio Ferrari, 1546 – Chiesa prepositurale Santi Pietro e Paolo, Saronno.





Stendardo processionale
"Il Trionfo dell'Eucarestia".
 P.Grossi 1898 – Chiesa prepositurale di San Giulio,
 Cassano Magnago.
 A fianco, un dettaglio della difficile e minuziosa opera
 di restauro dello stendardo



A SINISTRA

Madonna con Bambino. Seconda metà del XVIII,
 secolo, forse di Giuseppe Antignani – Cappella della
 Madonna del Rosario della Chiesa parrocchiale dei
 Santi Giacomo e Filippo, Venegono Inferiore.

A FIANCO **Cristo deposto**, Opera in legno policromo
 – Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta,
 Golasecca.

Sullo sfondo un prezioso stendardo processionale
 firmato Felice Grossi – 1898. Chiesa prepositurale di
 San Giulio, Cassano Magnago.



1 Madonna della neve col bambino e i Santi Lucia e Francesco d'Assisi.

Salvatore Bianchi ante 28 gennaio 1686 – Chiesa parrocchiale di Santo Stefano, Velate. Nella foto Valeria Villa, restauratrice dell'opera.

2 Dettaglio del Mixosaurus cornalianus.

Eccezionale esemplare di fossile del Monte San Giorgio restaurato che misura quasi un metro di lunghezza.

3 Reliquari di Sant'Asterio martire e di San Valentino.

Bottega lombarda 1668 – Chiesa parrocchiale di Sant'Appiano, Castello Cabiaglio.



L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA AL CASTELLO DI MASNAGO

- 1 Dottor Maurizio Ampollini Presidente FCVA
- 2 Massimiliano Pavanello Segr. Generale FCVA
- 3 Prof. Giuseppe Armocida Pres. Società Storica Varesina
- 4 Daniele Cassinelli Dir. Musei Civici di Varese
- 5 Ass. alla Cultura di Varese Enzo Laforgia





Dopo due anni oscuri, è tornato a risplendere il falò, riscaldando gli animi e restituendo ai varesini la ricorrenza religiosa a loro più cara. Davanti ad una Piazza della Motta gremita all'inverosimile, perfettamente gestita dagli storici Monelli della Motta, dai City Angels e dai Pompieri, 45 fiaccole portate dalle massime Autorità locali e da politici, hanno dato fuoco alla pira, stipata dalle centinaia di bigliettini coi desideri espressi dei varesini. Le fiamme, divampate all'istante, hanno creato un falò luminoso ed imponente: un buon auspicio per l'anno a venire.

foto di Guido Nicora

FALÒ DI SANT'ANTONIO



Come da tradizione Giuseppe Redaelli, Presidente dei Monelli, ha convocato autorità, ecclesiastici, politici ed esponenti della stampa per una risottata, da lui firmata, nella sede dell'Associazione.



Questa edizione ha riallacciato anche con il rituale della benedizione del pane presso la famiglia Pigionatti, storici fornai della Motta che ad ogni ricorrenza accolgono religiosi e autorità per un brindisi accompagnato dal cosiddetto pane in carrozza

LA POLIZIA ECONOMICO FINANZIARIA



foto di Guido Nicora

intervista di Nicoletta Romano

IL SERVIRE IN DIVISA

Un incontro quanto mai interessante ed informativo con il Generale Sciaraffa, ai vertici della Guardia di Finanza di Varese. Originario di Foggia, dotato di uno spirito gioviale, espleta con passione il suo alto incarico che implica un acuto e scrupoloso senso di responsabilità abbinato ad un'etica precisa e ad un grande senso dello Stato.



Entro, non senza una forte sensazione di rispetto, all'interno dell'imponente palazzo che accoglie il Comando Provinciale della GDF del territorio varesino e vengo immediatamente accompagnata ai piani alti, dove il Generale mi riceve nel suo ufficio. L'incontro si svolge in un clima quasi confidenziale, grazie alla sua grande disponibilità e apertura di vedute. Il mio sguardo viene attratto da un cappello d'alpino. Il Generale lo intercetta immediatamente, fornendomi la spiegazione.



“La Guardia di Finanza nata come Corpo organizzato a difesa delle leggi erariali possiede una vocazione alpestre. Abbiamo mantenuto questo DNA montano grazie al SAGF (soccorso alpino guardia di finanza), altamente specializzata e dotata di cani, ottimi ausiliari per individuare i feriti. Si muovono anche in zone impervie con l'ausilio delle nostre “volpi”, come vengono chiamati gli elicotteri con termine gergale. Fiore all'occhiello fu l'intervento in Abruzzo in occasione della valanga di Rigopiano dove siamo stati gli unici ad arrivare nella notte mentre infuriava la tempesta di neve. L'istituto storico d'istruzione alpina si trova a Predazzo dove i Finanziari vengono addestrati come unità alpina operativa in montagna, sia come addestramento sciistico che come rocciatori. Dopo, chiaramente, su iniziativa legislativa ha esteso il proprio mandato su tutto il territorio.”

Il Nobiluomo dal percorso professionale esemplare, è assunto ai massimi livelli di incarichi ad un'età di 53 anni, assumendo il comando varesino il 24 agosto 2021 dopo aver retto il Comando Provinciale di Vicenza.

Generale, come definisce il nostro territorio?

“È una provincia che riassume in sé diversi tratti: confina con uno stato non EU, per cui siamo molto impegnati nella tutela dei sette valichi controllati, alcuni con vigilanza fissa, come Ponte Tresa o Gaggiolo, altri battuti dalle nostre pattuglie. Impediamo contrabbando e il traffico di valute, molto rilevante, che raggiunge cifre milionarie. Con l'ausilio del reparto operativo aereo navale presidiamo anche la riva del lago, dove vi sono attività di traffici illeciti.

Varese è un punto focale di grande importanza, tant'è che il Corpo ha ridisegnato recentemente il proprio assetto: come vede qui ora vi è un Generale coordinato da tre Colonnelli e ad oggi vi operano 750 finanziari.

È un'area particolarmente sensibile sotto il profilo della sicurezza economico finanziaria visto il suo tessuto industriale, molto sviluppato nella cintura intorno a Milano. Siamo impegnati nel contrasto alle frodi fiscali con particolare attenzione al rischio infiltrazione della criminalità organizzata: una realtà radicata sul territorio. Negli appalti per la manutenzione della rete ferroviaria abbiamo arrestato 11 persone con il sequestro del loro patrimonio. Ciò ci permette di ridistribuire alla collettività immobili e beni.

E poi vi è l'aeroporto di Malpensa...

Siamo presenti con un dispositivo molto importante, sia in termini di sicurezza con i baschi verdi, finanziari anti terrorismo di pronto impiego, ma, ancor di più, con il gruppo impegnato nel contrasto a traffici illeciti in provenienza da tutto il mondo. Non dimentichiamo che Malpensa è lo scalo portuale merci più importante d'Italia e che non ha subito alcuna diminuzione di traffici in periodo covid, anzi forse ha registrato un incremento. Proengono dall'America latina, area notoriamente a rischio di traffico di stupefacenti, come pure dall'Africa, Asia e nord Europa. Siamo fortemente impegnati in analisi di rischio sempre più raffinate e più attente.

Come arrivate a stanarli?

Attraverso l'utilizzo sapiente di un'informatica operativa riusciamo ad individuare le spedizioni esposte a maggior rischio. Una volta identificate le apriamo, che siano pacchi oppure cargo. Gli escamotages per dissimulare la droga sono ingegnosi, viene addirittura celata nei chicchi del caffè. Quotidianamente la nostra operatività

produce risultati: dagli ovulatori alla cocaina o eroina, droghe pesanti e droghe sintetiche, fenomeno questo in grande crescita. Il materiale, sotto forma liquida o in polvere, viene sottoposto a dei test che riescono a evidenziare una continua evoluzione della molecola.

A Malpensa operano 250 uomini con l'unità cinofila di 12 cani che svolge il proprio lavoro basato sul fiuto, molto utile per le droghe ordinarie, come ultimamente i 13 kili di cocaina simulata in una carrozzina per disabili. Per le sintetiche ci avvaliamo di uno strumento che, sparando dei raggi all'interno, restituisce una sorta di composizione fisica del contenuto che ci può allertare. L'aeroporto è un obiettivo sensibilissimo per il Corpo che svolge attività anti contraffazione e anti contrabbando, come le sigarette provenienti dalla Russia, in enormi quantitativi, tipo tre tonnellate.

“CIÒ CHE DEVE CREARE MOLTA ATTENZIONE È IL FENOMENO DEI MEDICINALI IMPORTATI ILLEGALMENTE, DI DUBBIA ORIGINE E PROVENIENZA, ACQUISTATI IN RETE SENZA PRESCRIZIONE MEDICA. IL CHE PUÒ IMPLICARE RISCHI ENORMI PER LA SALUTE DEL CONSUMATORE.”

Esiste un pericolo fisico per voi?

Senza dubbio, le nostre operazioni sono pianificate con una prospettiva di rischio anche personale: siamo addestrati all'utilizzo delle armi o altri mezzi di coercizione fisica. Muniti di giubbetti antiproiettile, anche quando operiamo senza la divisa, indossiamo giubbetti identificativi.

Malgrado la diseducazione imperante la vostra figura ispira rispetto, mantenete un'autorevolezza.

Questo è frutto di competenze, umane e professionali in costante aggiornamento e di una nuova politica di comunicazione. Non siamo più visti come soggetti orientati al solo prelievo fiscale, bensì a sostegno dell'impresa, a tutela dell'economia, per una corretta allocazione di risorse pubbliche e di gestione della spesa.

Pochi sanno che siamo titolari per legge per quel che riguarda i fondi europei e siamo fortemente impegnati nel garantire la loro corretta allocazione.

Su questo tema, recentemente ho firmato un protocollo di collaborazione con il Comune di



Varese e la Provincia di Busto Arsizio per scambio di informazioni di soggetti che intendono entrare in appalti. Filtriamo prima che si arrivi all'aggiudicazione. Abbiamo già realizzato 9 analisi di rischio economico finanziario con pertinenti "profili criminali" di 20 persone giuridiche per un importo di 30 milioni di euro. Operazioni finalizzate ad evitare il danno, prevenire e non reprimere, segnalando gli indici di pericolosità a questi enti locali che valuteranno come considerare determinati soggetti.

Il conflitto attuale in corso ha cambiato qualcosa?

Siamo stati impegnati a sostenere le misure che gli organismi internazionali hanno applicato nei confronti dei cosiddetti oligarchi, e verificiamo se nel nostro territorio esistono asset patrimoniali riconducibili a soggetti russi che risiedono in loco.

Lei, uomo del sud, come si trova nel nostro territorio prealpino?

Mi trovo molto bene, Varese è una città Mitteleuropea che offre il grande vantaggio di essere vicino a Milano, ottimo per i miei figli che studiano al Politecnico. E poi adoro essere in contatto con la natura, mi rigenera. Per gli appassionati di mountain bike come me, qui è un Paradiso: Piambello, la Martica, Mottarone. Lo stare in piena solitudine nella natura con qualche rapace che volteggia, incontrando qualche cerbiatto, ha il potere di moltiplicare energie e motivazioni.



L'ARTE

SVELATA

foto di Marco Gasparetti e Guido Nicora
 testo di Nicoletta Romano



“Sono orgoglioso di godere dell’opportunità di aprire la porte alla cittadinanza non solo per adempiere i propri doveri ma anche per immergersi in un universo colmo di arte fino ad oggi ignorata dalla maggioranza dei varesini”, ha dichiarato il dottor Michele Morelli

Questore di Varese

La mostra, a cura di Serena Contini, apre una nuova, inedita destinazione d’uso alla Questura di Varese, rivelandone i tesori artistici per anni sconosciuti ai più.

Palazzo Littorio e sede dell’attuale Questura, venne edificata a partire dal 1932 e inaugurata il 28 ottobre del 1933. Autore del progetto l’architetto Mario Loreti a cui si deve anche la creazione di Piazza Montegrappa, firmando tutti gli edifici che vi si affacciano sulla piazza, compresa la fontana centrale. Per questo progetto l’architetto romano ebbe la felice intuizione di sfruttare il terreno triangolare posto poco distante, nel Palazzo del Governo in Villa Recalcati. La verticalità della struttura

venne garantita dalla imponente torre. Il complesso edilizio fu costruito dalla ditta Daniele Castiglioni in cemento armato e rivestito esteriormente nella zona basamentale di ceppo, di mattoni con fasce e stipiti in travertino. Le pareti furono intonacate col terranova, utilizzato negli anni Trenta per le sue risorse policrome. Strutturato su tre piani, il palazzo disegna un triangolo con due edifici laterali speculari che convergono nel vertice rappresentato nella torre dell’orologio.



SOPRA Lo scalone d’onore appare come una raffinata struttura autoportante con lastre di marmo parzialmente sovrapposte l’una all’altra con un’elegante balaustra completata da un corrimano ligneo.

Per abbellire alcuni ambienti dell'edificio venne chiamato il pittore Giuseppe Montari che decise di affrescare il palazzo con opere monumentali e celebrative del regime. Lo stile è solenne, i volti dei personaggi sono ieratici, nessun elemento compositivo in questa pittura è lasciato al caso, anche i gesti più semplici e quotidiani, come il seminare o il

trasportare la frutta, emanano fierezza e riportano alla mente il linguaggio aulico della statuaria classica. Esposti anche tutti gli spolveri e tutti i cartoni realizzati per questo affresco conservati nello studio dell'artista fra cui il cartone raffigurante il Milite Ignoto e la Vittoria alata che porta sul retro l'iscrizione: Affresco Sala del Direttorio. Palazzo Littorio, Varese.



Il Sacrario, come veniva denominato all'epoca, rimasto immutato nel tempo e unico caso di sacristia esistente. L'intera stanza è ricoperta da piastrelle lucide ed opache nere con decori in oro zecchino che sono state realizzate dalla Società Ceramica Italiana di Laveno Mombello su disegno dell'architetto Guido Andlovitz. Si deve questa eccezionale scoperta ad Enrico Brugnoli grande esperto di ceramica nel corso di una ricerca negli archivi del MIDEK.



SOPRA "La potenza dell'Italia", imponente affresco che decora il frontone sovrastante l'ingresso di quella che fu la sala del Direttorio Federale, ora ufficio del Questore, è stato riportato alla luce in seguito a restauri nel 2006, dovuti alla decisione dell'allora questore Matteo Turillo di far asportare

la carta da parati che ricopriva le pareti dell'ufficio. I lacerti di pittura affioranti portarono al coinvolgimento della Sovrintendenza per eseguire gli opportuni lavori di ripristino dell'affresco che, alla caduta del regime, venne nascosto da mani di "biancone" da Nino Vedani, assistente del pittore Montanari.



Romantico ritorno al passato con il
**Gran Ballo
al Salone Estense**

foto di Matteo Milani • testo di Nicoletta Romano

Organizzato dall'Associazione 23&20, la seconda edizione di questo suggestivo evento ideato dall'instancabile Sonia Milani, ha riscosso una grande curiosità e successo di pubblico: nella suggestiva cornice del Salone Estense. L'evento dall'allure gattopardiana, aveva in sé uno scopo benefico concretizzato nella donazione di una borsa

di studio a **Giovanni Alianelli**, disabile che studia danza con il progetto Scarpette nel Cuore e che si è esibito per dimostrare i progressi che la borsa di studio ricevuta lo scorso anno gli hanno permesso: insieme alla sua partner **Enrica Passadori**, è stato eletto vicecampione italiano e campione regionale ai campionati paralimpici.

"Sono emozionata e felice" - ha commentato **Sonia Milani** - "un successo che lo scorso anno, a causa del Covid, era stato limitato e che oggi invece è esploso con un entusiasmo prepotente. Ringrazio di cuore **Eliana** di **Società di Danza Milanese** e **Carlo** di **Art Dance** per il supporto e lo spettacolo offerto. Estremamente gratificante per me che amo creare, sempre e comunque, eventi colmi di sinergie positive."





Prof. Daniele Cassani,
Università Insubria

LE REGOLE DELL'ILLUSIONE AL PALAZZO ESTENSE

Promosso da RISM con il suo Presidente Prof. Daniele Cassani, dall'Università dell'Insubria e dal Comune di Varese, un viaggio affascinante tra magia, matematica e mente con il mago Fax alias Carlo Faggi e l'intervento dei Prof. Giuseppe Caglioti e Luigi Cocchiarella dal tema "Ambiguità Diffusa".

foto di Guido Nicora



Prof. Caglioti con Luigi Cocchiarella,
Politecnico di Milano



NOVITÀ LETTERARIA A VARESEVIVE

Grande successo di pubblico per la presentazione di "Allora", ultima fatica letteraria dello scrittore Sergio di Siero nella sede di VareseVive. A moderare l'incontro il nostro Direttore Nicoletta Romano. Al pianoforte Antonio Belfiore.

foto di Guido Nicora



DANTE ISELLA AL SALONE ESTENSE

Al centenario dalla nascita, Varese ricorda Dante Isella, importante filologo e letterato la cui vita personale e professionale è stata strettamente legata alla città. La celebrazione svoltasi al Salone Estense, ha visto, oltre alla figlia Silvia, molte presenze eccellenti tra cui la scrittrice Marta Morazzoni.

All'incontro coordinato da Paolo di Stefano, scrittore e giornalista del Corriere della Sera, sono intervenuti il sindaco di Varese Davide Galimberti, i due curatori dei testi Felice Milani e Niccolò Reverdin e Marta Morazzoni.

foto di Enrico Pavesi



KATIA CATALANO

AL MIV

Interessante momento di dialogo fra Alberto Casiraghy, Simone Riva e Katia Catalano, poetessa e saggista, laureata in Giurisprudenza oltre a Lettere e Filosofia ad indirizzo storico-critico dell'arte. Brillante e colma di entusiasmo. conduce anche "Katia poesia" su Radio Morgan, con Radio 15 minuti con una sua rubrica "15 minuti d'arte" e su Rainbow con la rubrica di "poesia energetica". Il dialogo è stato accompagnato da intermezzi musicali del Maestro Kingsley Elliot Kaye.

foto di Guido Nicora



E NON VISSERO FELICI E CONTENTI

Nell'ambito della giornata contro la violenza di genere, una narrazione di Betty Colombo in Sala Montanari. Nel corso dell'evento sono state donate al Comune due opere pittoriche dell'artista Matelda Ranza.



foto di Riccardo Ranza



OKTOBERFOTO IN SALA MONTANARI

In occasione della quattordicesima edizione di Oktoberfoto, in Sala Montanari, si è svolta, in presenza di numerose Autorità, la seconda serata di multivisione organizzata dal Foto Club Varese APS, Associazione culturale capeggiata dal suo Presidente Giuseppe Di Cerbo.

foto di Guido Nicora



Avv. Elisabetta Brusa Past Pres. Ordine degli Avvocati
con Avv. Cesare Tacconi Pres. Tribunale di Varese



MOSTRA TRICOLORE IN TRIBUNALE A VARESE

L'arte entra a Palazzo di Giustizia, Una lodevole e interessante iniziativa voluta da Antonio Bandirali in occasione delle celebrazioni dei 225 anni della nostra bandiera. Numerosi gli artisti che si sono cimentati interpretandone l'alto significato patriottico, ognuno secondo la propria sensibilità.

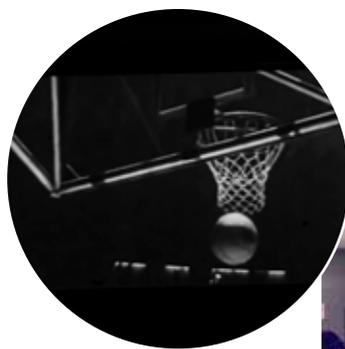
foto di Guido Nicora

OMAGGIO A SANDRO GAMBA

AL MIV

"Un coach come padre", docu-film firmato dal regista Massimiliano Finazzer Flory dedicato per l'appunto alla vicenda umana e sportiva di Gamba, simbolo dell'Italia cestistica inserito nella Hall of Fame di Springfield, la più importante al mondo.

foto di Marco Gasparetti



Massimiliano
Finazzer Flory



Angela Ballerio



Ass. Rossella
Di Maggio,
Marco Aceti,
Liliana Maggi

ALICE AL PAESE DELLE MERAVIGLIE

AL TEATRO APOLLONIO

Uno splendido musical creato da Angela Ballerio con i giovanissimi allievi del Malipiero per i bambini in cura all'Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale del Ponte. L'intero ricavato dello spettacolo è stato devoluto a Fondazione Giacomo Ascoli che dal 2006 investe in ricerca, servizi e strutture per sostenere il percorso di cura dei bambini con patologie oncoematologiche e i loro familiari.

foto di Guido Nicora



PRATICARE LA BIOARCHITETTURA

AL MIV

In una Sala Giove gremita, l'architetto varesino Mauro Rivolta ha presentato la prima del film che illustra le differenti tappe di un'abitazione progettata dal suo Studio Ecoarch secondo i canoni di questa innovativa disciplina. A presentarlo, l'arch. Mauro Rivolta e Fiamma Invernizzi rappresentante di Ispora, produttore del film.

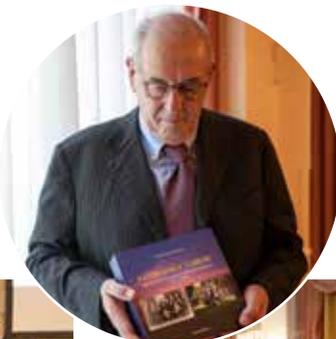
foto di Guido Nicora

I CARCANO A VARESE

150 ANNI DI STORIA IN UN LIBRO

Nei Saloni del Palace Hotel è stato presentato il corposo volume edito da Pietro Macchione che ripercorre la vicenda della famiglia Carcano, dalla vocazione agricola nata nei campi di Casbeno ad azienda leader nel settore dei trasporti e non solo. Un'appassionante storia di un territorio e della sua economia, sviluppatasi grazie all'ingegno di coloro che lo abitano. La saga di una famiglia che con tenacia e intraprendenza ha creduto in un sogno tramutandolo in una realtà imprenditoriale fra le più importanti del varesotto.

foto di Marco Gasparetti



Luigi Carcano con i suoi familiari



L'autore con Giovanni La Rosa



Marco Dalfor con Pietro Macchione



Luigi Carcano con il Dottor Broggin



Luigi Carcano con Giuseppe Carcano Provv. agli Studi di Varese



Prefetto Salvatore Pasquariello e consorte



Lella e Alfredo Ambrosetti



GLI AUGURI PER IL NUOVO ANNO

DEL PREFETTO DI VARESE

Dopo l'assenza dovuta gli anni del covid, è ripreso il tradizionale appuntamento nella prestigiosa sede prefettizia di Villa Recalcati. I numerosi ospiti sono stati accolti dal Prefetto Salvatore Rosario Pasquariello e consorte, che per l'occasione hanno voluto regalare un apprezzato momento musicale ai presenti.

foto di Enrico Pavesi

CAIROLINO D'ORO 2022

Come ogni anno, è questo appuntamento, imperdibile per gli ex allievi del nostro amato Liceo Classico Cairoli, che si disputano i posti per non perdere l'assegnazione di questo ambito Premio destinato ad un ex cairolino che ha compiuto una carriera meritevole. Un importante e gratificante riconoscimento per il vincitore che lo considera fra i più preziosi. Questa volta è toccato a Giuseppe Redaelli, discendente di una dinastia di editori nonché Presidente dell'Autodromo di Monza e di ACI Varese. A pari merito il riconoscimento è stato assegnato anche a Giuseppe Consolo, Preside dell'illustre Liceo per i suoi grandi meriti. L'organizzazione impeccabile della serata era dovuta come sempre, dalla passione dell'instancabile avvocato Oreste Premoli, Pres. Ass. Amici del Cairoli.

foto di Guido Nicora



Oreste Premoli
Giuseppe Redaelli
Giuseppe Consolo



Il Direttore con
Monica Redaelli



Pietro Macchione, Fabio Bombaglio,
Claudio Lucchini, Lorenzo Fidanza,
Silvano Colombo



Monica Tagliaferri
con Paola.



Lella e Alfredo Ambrosetti



Maurizia Consonni, Mauro Boscarini, Giuseppe Redaelli, Aurora Laudi, Luisa Negri, Chiara Martarelli



Serena Contini, Prof. Tam Baj, Giuseppe Consolo



L'Inimitabile Silvio Raffo



Tiziana Magistri,
Daniele Zanzi
Giovanna Gervasini

Patrizia Salmoiraghi Past Pres. Nazionale con la Presidente del Soroptimist Club Varese Annacarla Bassetti Fornasetti e Paola Fantoni Past Pres. del medesimo.



Rosita Missoni alla cerimonia dell'accensione delle candele



La Presidente del Club, Annacarla Bassetti Fornasetti con Alberto Bortoluzzi relatore della serata



Chiara Buttè



SOROPTIMIST DAY

Al Golf Club di Luvinate, il Soroptimist Club Varese, ha celebrato con solennità la ricorrenza più importante dell'anno nell'ambito del Soroptimist International, rinnovando il significativo rituale dell'accensione delle candele da parte della Presidente in carica affiancata dalla Past President Nazionale e da Paola Fantoni, Past President del Club di Varese.

foto di Guido Nicora



Ussi Vanoni con la figlia Anna Cavalca



Maria Grazia Tibiletti, Luisa Curti con l'istruttore di golf Alberto Ballarin



Valeria Villa con Natalia Leoni



Chiara Bortoluzzi



Daniela Caraffini, Laura Sessa, Paola Bulgheroni, Nicoletta Romano



NUOVA ALFA ROMEO TONALE PLUG-IN HYBRID Q4 LA SPORTIVITÀ HA UNA NUOVA ENERGIA

CON FINANZIAMENTO E INCENTIVI STATALI, DA € 490 AL MESE CON ePROWALLBOX E 1 ANNO DI ESTENSIONE GARANZIA INCLUSI NELLA RATA. ANTICIPO € 12.957 + 36 RATE DA € 490 E RATA FINALE RESIDUA € 28.833,62 TAN 6,95% TAEG 8,07%. FINO AL 31 GENNAIO 2023.

Iniziativa valida fino al 31.01.2023. Es. Nuova Alfa Romeo Tonale Plug-In Hybrid Q4 Edizione Speciale 1.3 280CV, Prezzo di Listino € 52.560 comprensivo di eProWallbox facoltativa del valore di € 960 (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo € 50.560, raggiungibile grazie al vantaggio economico derivante dal DPCM del 6 Aprile 2022, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n.113 del 16-05-2022, che prevede per le persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 Dicembre 2023, e immatricolano in Italia un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni comprese tra 21-60 g/km, appartenente alla categoria M1, e con il **vincolo di possesso di almeno di 12 mesi**, un incentivo pari a € 4.000 a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore ad Euro 5, **senza rottamazione l'incentivo è pari a € 2.000**. Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi. Es. di fin.: **prezzo Promo € 50.560, anticipo € 12.957 durata 37 mesi, 1° rata a 30 giorni-36 rate mensili di € 490**, (incl. spese incasso SEPA € 3,50 a rata) salvo arrotondamento rata. Valore Garantito Futuro pari alla **Rata Finale Residua € 28.833,62. Importo Tot. del Credito € 39.053,99** (inclusi servizi: Identicode € 235, Polizza Pneumatici Plus 87,49, servizio di garanzia estesa "Maximum Care" facoltativa 1 anno/120.000 Km € 787,50 Spese istruttoria € 325 + bolli € 16). Info su Maximum Care: alfaromeo.it/mopar/garanzia **Interessi € 7.293,63, Importo Tot. Dovuto (escluso anticipo) € 46.482,62**, spese invio rendiconto cartaceo € 3,00 per anno. Solo in caso di restituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato un **costo supero 0,05 €/km ove il veicolo abbia superato il chilometraggio massimo di 45.000km. TAN fisso 6,95% - TAEG 8,07%**. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale e assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le immagini hanno scopo puramente illustrativo. Le caratteristiche ed i colori possono differire da quanto rappresentato. Immagini scattate in area privata. Rispettare sempre le regole del Codice della Strada.



JOIN THE TRIBE

Consumo di carburante Alfa Romeo Tonale Plug-in Hybrid Q4 (l/100km): 1,4 - 1,3; consumo di energia elettrica (kWh/100km): 18,7 - 16,8; Emissione di CO₂ (g/km): 33 - 29. Valori omologati in data 05.11.2022 in base al ciclo misto WLTP e indicati a fini comparativi.

Marelli & Pozzi

VICINA AI TUOI DESIDERI

VARESE - Viale Borri, 211 - Tel. 0332 260338

marelliepozzi.com  



45 ANNI DI ILOP

Un traguardo festeggiato in grande stile per Ottica Ilop che al Palace Grand Hotel ha condiviso questi 45 anni di attività con lo staff al completo.

Una magnifica serata durante la quale è stato assegnato "l'Occhiale d'Oro 2022" per la miglior performance dell'anno sul campo lavorativo. Un'occasione di ritrovo per tutti, per brindare insieme ad un passato di successi e un futuro ricco di nuovi entusiasmanti progetti. Divertimento a ritmo di musica dal repertorio anni '20 della band Boutiquephonie nella suggestiva location dal sapore liberty.





www.ilop.com
ilop@ilop.com
+39 0332 990000
f Ilop Ottica
@ ilopofficial



Valentin

Punta di diamante, di nome e di fatto, della linea è il solitario **Valentin**, il più rappresentativo, con la sua incassatura ad abbraccio a sorreggere il cuore centrale. Pensato per una sognatrice, sensibile, amante del romanticismo e di armoniosi equilibri.



RECARLO & FONTANA GIOIELLI

Celebrating *Love*

testo di Valentina Brogini

♥ **Anniversary Love** rappresenta l'essenzialità lineare, per chi ama le forme pulite e un design simmetrico, pensato da Recarlo per una donna moderna, ma da uno spirito romantico celato.





Taper

Infine, a chiudere la varietà dei tagli a cuore, il solitario **Taper**, un esempio della maestria degli artigiani italiani nell'arte dell'alta gioielleria. Un diamante centrale affiancato sul gambo a più piccoli diamanti taglio taper, a creare maggiore luminosità e un insolito accostamento di forme diverse: la geometria del taglio taper ad abbracciare la linea romantica del cuore.

La Collezione **Anniversary Love**, lanciata nel 2017, fa propria distintiva caratteristica il diamante naturale con taglio a cuore, universalmente riconosciuto e amato per eventi speciali e importanti ricorrenze.

Se febbraio è riconosciuto come il mese dedicato all'amore nelle sue forme più autentiche, celebrarlo con un simbolo creato per occasioni uniche è ciò che di più romantico si possa desiderare. Ecco che Recarlo con la Collezione Anniversary Love, nel dar vita ai sogni degli innamorati, riattualizza le forme più classiche dei solitari unendole alle linee del moderno design di gioielleria Made in Italy. Nel cuore di Varese, è Fontana Gioielli che ospita questi diamanti iconici, un unico prezioso simbolo per mille sfaccettature, quanti i significati che in esso si possono racchiudere. Difatti, un gioiello si riconferma come il pegno d'amore perfetto, destinato ad una persona speciale o voluto per sé.





Tennis

Il taglio a cuore è ciò che contraddistingue la linea **Anniversary Love**, in ogni suo elemento; non solo anelli quindi, ma in questo caso Recarlo ha pensato ad un nuovo tennis con diamanti tondi alternati a diamanti a cuore, in una nuova reinterpretazione del classico bracciale.

Rubini, smeraldi o zaffiri per proporre differenti colorazioni, accanto ad eleganti total white. Estremamente versatili si presentano magnificamente singoli o abbinati secondo i toni cromatici prediletti.



Nel cuore della Città Giardino, luogo privilegiato per trovare un dono d'amore è senza dubbio la **Gioielleria Fontana**. Situata all'angolo in cui via Croce incontra piazza Giovine Italia, vanta un'esperienza nel campo dell'alta gioielleria ed orologeria di quasi un secolo, istituendosi come riferimento per generazioni di clienti affezionati. Così è stato naturale, per un'eccellenza del Made in Italy nel campo dell'alta gioielleria, come Recarlo, individuare in questa realtà varesina un partner ideale per proporre al pubblico le proprie creazioni.



via Carlo Croce 9 | Tel +39 0332 234044
f [FontanaGioielliVarese](#) | @ [gioielleria_fontana_varese](#)

FONTANA
gioielli 1927

Il ritmo giusto fin dalla prima pausa

9.30
Prima riunione



16.30
Invio report

Una buona pausa è la carica giusta per affrontare la giornata con energia.
I nostri distributori automatici sono pronti ad offrirti sempre un'ampia selezione di bevande
calde, fredde e snack di alta qualità. **Scegli, gusta e riparti.** maghetti.it

DISTRIBUTORI AUTOMATICI
maghetti

IRON SHAPERS

dalla materia grezza
alla definizione del dettaglio

foto di Guido Nicora • testo di Valentina Brogгинi



Il fascino sempre più raro da osservare di una lavorazione artigianale in tutti i passaggi che conducono dalla materia prima, al prodotto finito, così come è stato richiesto. Un percorso di trasformazione del quale spesso, all'atto dell'acquisto, ci interessiamo quasi per nulla, ma che cela gli eccellenti risultati del Made In Italy e la sua

durabilità nel tempo, piccolo grande aspetto che consente sostenibilità economica ed ambientale, uscendo dal circolo di un consumismo esasperato. Varlaro Srl ci ha portato nella propria fucina, ambiente di lavoro dove gli abili fabbri, appresa l'arte di Efesto, plasmano il ferro per ottenerne le migliori funzionalità.



I progetti, guida di ogni fase della realizzazione.

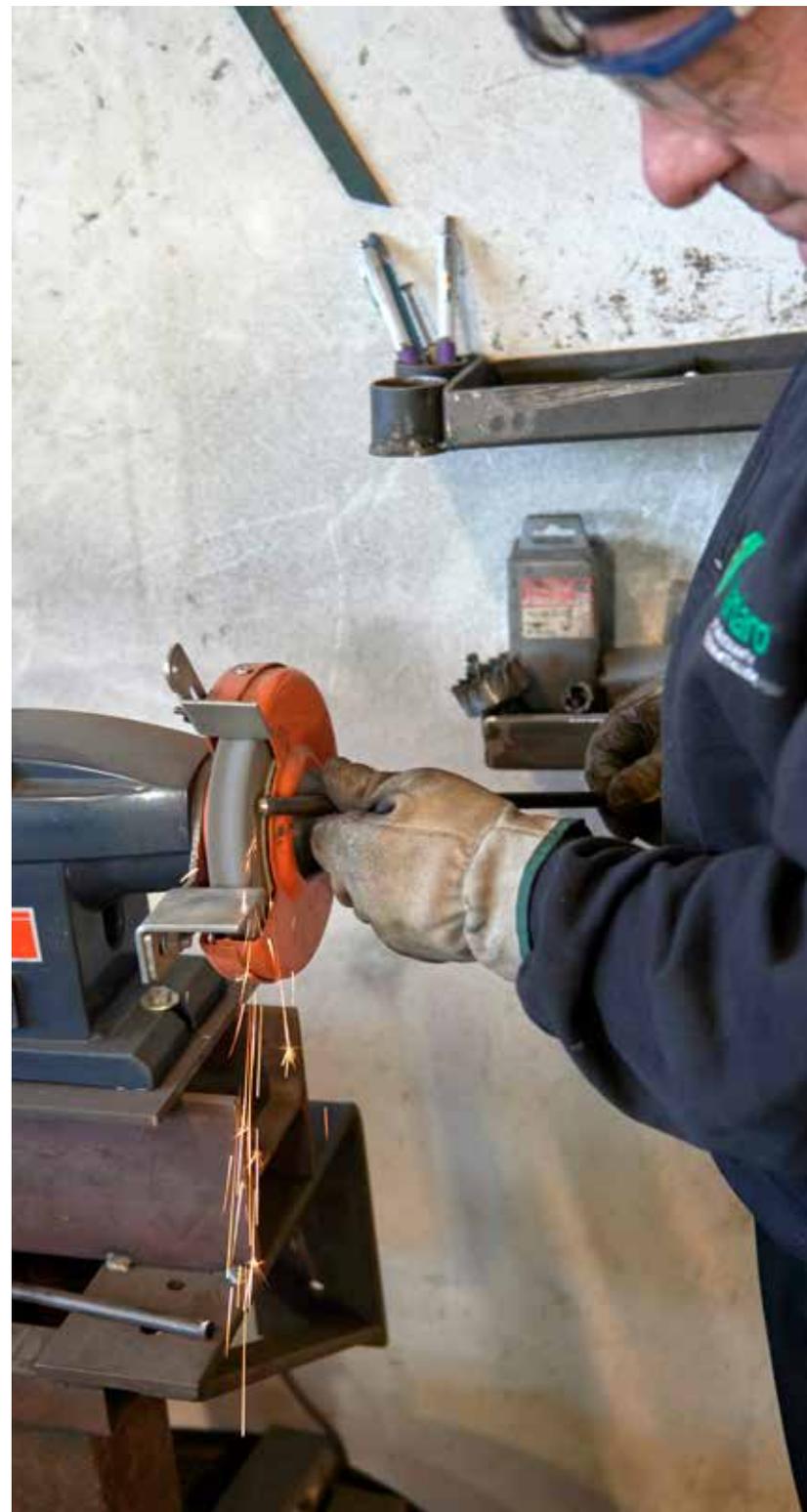


“In principio si ha la materia grezza che giunge a noi in barre di ferro della lunghezza di sei metri. La scelta non è certo indifferente, ma ponderata sulla base del prodotto finito quindi delle lavorazioni che il metallo dovrà subire con le apposite tecniche. Questa viene stoccata in magazzino in attesa di preparare il progetto del prodotto finito e di conseguenza lo schema di esecuzione. Quindi prima di procedere con qualsiasi tipo di intervento è fondamentale programmare un sopralluogo, per valutare le criticità della posa, la struttura nella quale andrà inserita la recinzione, il cancello o, ad esempio, la balconata”, spiega Fabiola Varlaro, che con la sorella Maria è alla guida dell'impresa, entrambe succedute al papà in pensione.





“Dopo le rilevazioni precise, viene finito il progetto in costante confronto con il cliente, così da potergli dare un’idea dell’intervento che si farà e del prodotto finito che si andrà ad ottenere. Una volta tagliate su misura le barre, si passa alla forgiatura con eventuali battiture a martello per specifici effetti decorativi, quindi si esegue un’operazione di assemblaggio tramite saldatura. A questo punto si può procedere con le ultime fasi”, conclude Fabiola.



Per eventuali rifiniture si può procedere con un taglio laser, con una estrema precisione del dettaglio. A questo punto il prodotto è ormai pronto per la smerigliatura a conferire il tipico effetto lucido, zincatura ed eventuale verniciatura.



Accanto alcuni strumenti utilizzati dagli artigiani del ferro nelle lavorazioni, così da rendere il prodotto non solo esteticamente come richiesto, ma anche resistente ai danni del tempo che possono essere causati dalla collocazione esterna. Piegatrice idraulica e cesoia a ghigliottina, sono due dei più usati.



La prima testimonianza sull'uso del ferro, metallo estratto dai minerali, è attribuita ai popoli dei Sumeri, Ittiti ed Egizi, già nel IV millennio a.C., che si limitavano ad usarlo per ricavarne suppellettili, senza lavorazioni; mentre in epoca medievale si può iniziare a parlare di artigianato del ferro battuto nella nostra penisola, fino a giungere, nei secoli successivi, a parlare di una vera e propria forma di arte. Il ferro resta in assoluto uno dei metalli più utilizzati dall'umanità, basti pensare all'utilizzo delle sue leghe, acciaio e ghisa. Assume così, in un attimo di riflessione, un fascino particolare la capacità, parte della storia millenaria della specie umana, di lavorare una materia inutilizzabile fino ad ottenere un prodotto profondamente radicato nel nostro paesaggio urbanistico e delle infrastrutture.





DIGITALIZZIAMO I TUOI RICORDI

QDdesign

Via Monte Grappa, 21 - 21020 Casciago

www.qddesign.it - info@qddesign.it

392 86 48 111 - 340 22 75 819

Super 8 - VHS - SVHS - VHS-C - Video8 - Hi8 - MiniDV



A VARESE

UNA NUOVA FINESTRA SULL'ARTE

foto di Enrico Pavesi • testo di Valentina Broggin

Collezionisti, estimatori, amanti dell'arte o semplicemente curiosi che desiderino muovere i primi passi verso le opere dei più noti artisti contemporanei, a voi in modo particolare si rivolge la recente apertura della sede varesina di Love Spot Galleries, nel cuore di via Cattaneo, nata per rompere le barriere più formali del collezionismo d'arte e diffonderne sempre più la pratica.

Le opere trovano una naturale collocazione nell'ambiente arioso, attentamente sistemato dalla sua gallerista, **Barbara Bondesan**. «Lo spazio era già architettonicamente perfetto per un'esposizione di opere d'arte, sembrava nato per questo. Il pavimento che ricorda quello di un museo e le vetrine così ampie, proprie di un negozio sono il giusto incontro tra le due realtà. Le nicchie già esistenti poi, sono il tocco in più per dare il corretto risalto ad alcune opere in particolare. Il segreto? Un'illuminazione studiata a dovere e un bianco intatto sulle pareti: una

semplicità che fa parlare l'esposizione da se», racconta Barbara, a proposito del progetto di ristrutturazione. Una new entry in città che di certo non è passata inosservata, visto la folla entusiasta dei partecipanti accorsi per l'inaugurazione che, insieme al team milanese di Deodato Group, proprietario del brand Love Spot Galleries, ha visto protagonista indiscusso della serata l'artista Daniele Fortuna, che con una live performance ha mostrato il processo e la filosofia che porta alla nascita delle sue sculture più iconiche, della serie **Colormination**.



L'artista Daniele Fortuna ritratto al termine della performance live, in cui ha spiegato il processo di creazione di una sua opera: al principio vi è un disegno su un pannello in legno dei vari pezzi di diverse dimensioni e attente proporzioni che, una volta tagliati, sovrapposti e fissati poi tra loro in modo meccanico, andranno a dare la tridimensionalità alla figura. Dopo di che questa verrà dipinta con varie mani di colore, qui, cementite bianca all'esterno e i colori all'interno, come vuole la serie **Colormination**. Si tratta di figure ispirate all'iconografia classica, bianche poiché così le legge la nostra cultura, come le sono giunte dai tempi antichi in cui, al contrario, le statue in marmo erano colorate, perdendo con il passare dei secoli, i pigmenti. Nelle opere di Fortuna è come se il colore fosse stato assorbito, così che immaginando di poterle tagliare, esso si riscoprirebbe all'interno. A ciò si affianca la ricerca spirituale: il colore rappresenta le diverse sfaccettature della personalità di ognuno e le varie fasi della vita che cambia.



Barbara Bondesan, con le due figlie Marta ed Emma. Gallerista della sede varesina di Love Spot Galleries, ha dato forma a un sogno accarezzato da molto tempo, affacciatosi all'inizio, in tempi non sospetti quando ancora questa non era la sua professione, come una pura, prorompente passione per l'arte contemporanea che l'ha avvicinata al nome Deodato, riferimento nel panorama Milanese e internazionale dell'arte contemporanea. Da qui è nata un'amicizia, divenuta nel tempo una vera e propria collaborazione, prima con il temporary store by Deodato Group tenutosi nel 2020 qui in città, infine, visto il successo della prima esperienza, con la galleria permanente nella sede di via Cattaneo.



1 Le ragazze del team Deodato Group Beatrice Bonacalza, Beatrice Acerbis e Carolina Grimaldi, l'artista Daniele Fortuna, al centro Barbara Bondesan con il compagno Alberto Broggi
 2 Il fotografo Alberto Bortoluzzi con Maurizio Dansì
 3 Barbara con l'Arch. Marco Ferrari
 4 Alberto Broggi con Skizzo

SCOPRI LE OPERE DEI PIÙ IMPORTANTI ARTISTI DI POP E STREET ART AL MONDO.

LOVESPOT
 GALLERIES
 VARESE

by
DEODATO GROUP

via Cattaneo 1 21100 Varese | varese@lovespotgalleries.com | www.lovespotgalleries.com | +39 0332 1694846 | @lovespotvarese



LILEA DESIGN

Un secolo di esperienza

foto di [Enrico Pavesi](#) • testo di [Valentina Brogгинi](#)

L'invidiabile traguardo degli oltre 100 anni di attività per l'azienda di Besnate, è stato sancito dalla consegna del libro "Besnate nei secoli" da parte del sindaco Giovanni Corbo. A riceverla i tre fratelli Renzo, Rita e Gianni Bordoni, insieme al giovane Alessandro, titolari dell'attività che hanno traghettato Lilea Design nell'ultimo millennio, mantenendola sempre un riferimento per il territorio anche nell'epoca dell'online. Quattro generazioni che, impegnate a fondo nel coniugare l'arte di lavorare il legno, l'evolversi rapido del design dell'arredo e della tecnologia, hanno superato le sfide di due periodi storici complessi come il Novecento e i primi decenni del Duemila.





L'azienda coniuga in un'unica sede lo showroom espositivo con alcuni dei modelli di punta della collezione, la produzione con le tecnologie necessarie alle diverse lavorazioni e gli uffici con i campionari e lo spazio per incontrare architetti e designers.



- 1 Il discorso del Sindaco Corbo che consegna ai fratelli Bordononi il libro, simbolo del lustro di 100 lunghi anni di brillante attività.
- 2 Responsabile CFP di Luino dott. Zauli e prof. Spataro con alunni del corso "operatori del legno"
- 3 Al centro l'architetto Gianclaudio Negri
- 4 Il catering
- 5 L'artista Elena Rizzardi
- 6 Rita Bordononi

WWW.LILEA.IT

via Monte Rosa 3 · 21010 Besnate (VA)

0331 274066

Orari showroom:

Lun-Ven 14-18.30 | Sab 10-12.30/14.30-17

lilea design



Il marchio della gestione forestale responsabile

Possiamo fornire prodotti certificati FSC® su richiesta

foto di [Guido Nicora](#) • testo di [Nicoletta Romano](#)

Dall'effetto
assolutamente
affascinante il soffitto
jungle style.
Basta alzare lo
sguardo, immergersi
in questa verde
natura per vedere
sorgere nuove idee...

IL DESIGN BIOFILICO

FIRMATO ARCHIVERDE

Non c'è modo migliore per schiarirsi le idee o rilassarsi che vagare in piena natura. Ma sempre più spesso il tempo ci manca, fagocitati da ritmi di lavoro che ci obbligano a rimanere chiusi nei nostri uffici. Allora perché non portare il verde chez soi? Sempre di più, architetti e interior designer sono affascinati dalla biofilia, termine coniato negli anni sessanta dallo psicologo americano-tedesco Erich Fromm e che significa letteralmente amore (philia) per la vita (bio).



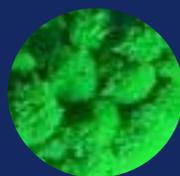


Nulla di più rilassante che entrare in una working place accolti dalla rinfrescante sensazione derivata da una quinta verde. Psicologicamente potente, induce alla calma, conditio sine qua non per intavolare una positiva sessione di lavoro.



In questo ambiente, l'allure d'ispirazione giapponese è determinato dalle piante in vaso ed accentuato dalla raffinata cromia delle luci.

Archiverde ha sposato in pieno questa filosofia di design olistico che mira a ripristinare il legame con la natura, realizzando ambienti di lavoro in grado di migliorare il nostro benessere fisico e mentale con l'impiego del verde sotto forma di piante e di muschio stabilizzato.



Il muschio stabilizzato.

Oltre all'uso sapiente delle piante Archiverde ne ha adottato l'impiego con successo. Proveniente dalla Scandinavia, questa tipologia di muschio, utilizzato esclusivamente per interni, viene trattato mediante un procedimento assolutamente ecologico che lo rende, per l'appunto, "stabilizzato" dunque in grado di conservare la sua

freschezza per anni senza alcun tipo di conservazione. Come avviene?

La linfa viene sostituita tramite un prodotto la cui base degradabile è una glicerina naturale vegetale cui vengono aggiunti alcuni coloranti alimentari. Esiste un sistema modulare adatto a coprire pareti mediante delle vere e proprie piastrelle di muschio che conferiscono all'ambiente, oltre ad uno spettacolare aspetto scenografico, una grande impressione di benessere. Dalle **proprietà fonoassorbenti e termoisolanti**, è la soluzione ideale per la creazione di pareti vegetali, quadri, complementi e decorazioni. La sua straordinaria bellezza permette di creare delle **vere e proprie opere d'arte adatte a qualsiasi contesto**, da abitazioni private a spazi commerciali, ma è largamente utilizzato anche per esposizioni, fiere ed eventi.



ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

via Giambello 13
Jerago con Orago (VA)

+39 0331 213108

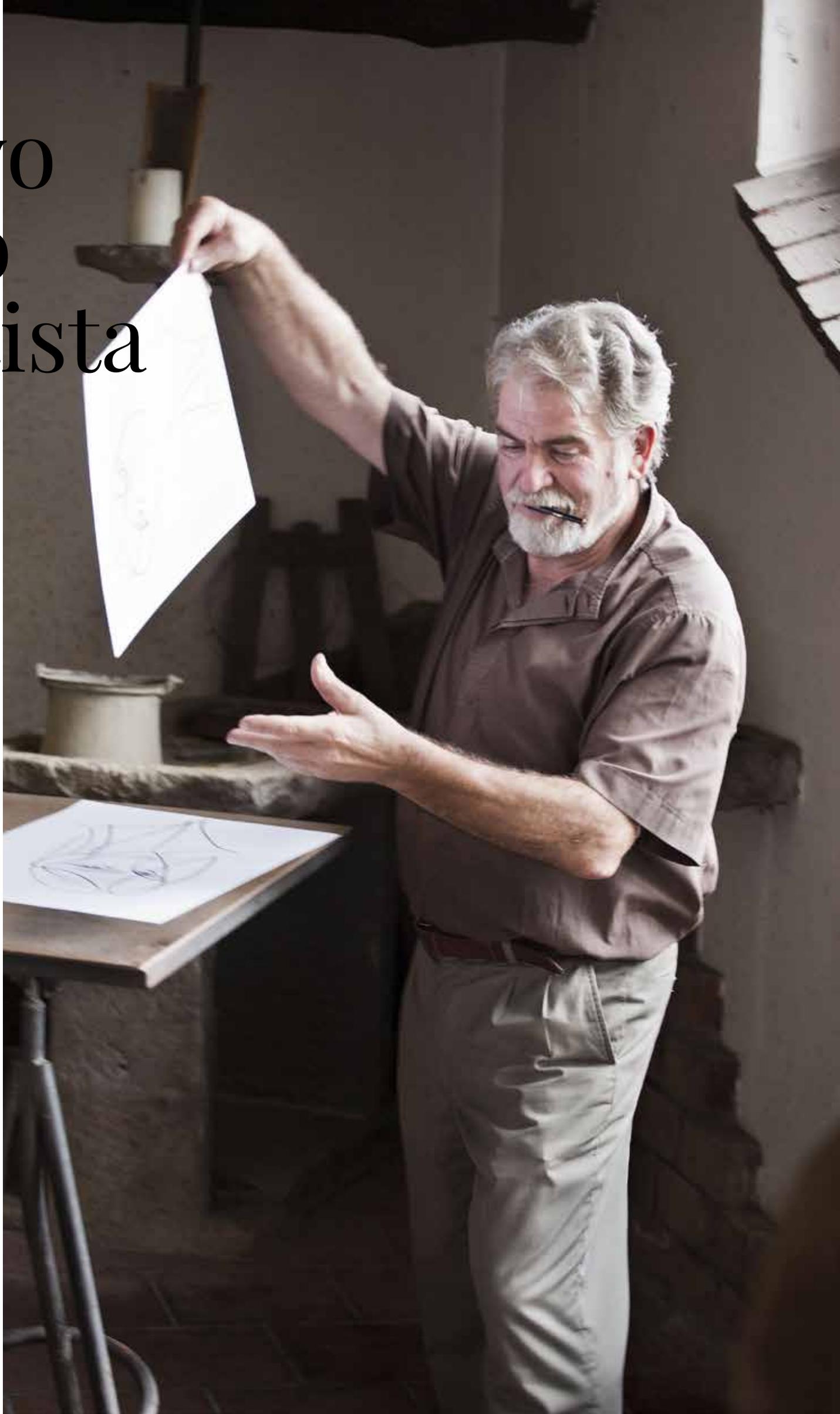
info@archiverde.it
www.archiverde.it

Nel covo segreto dell'artista

TRA ARTE
ED ENERGIE
PRIMORDIALI

foto di Massimo Alari
testo di Nicoletta Romano

La bucolica *art de vivre* di Mario da Corgeno, reduce dalla sua ultima mostra al Pirellone. Cincinnato dei tempi nostri, questo peculiare artista prende ispirazione vivendo in mezzo a verdi prati e antiche pietre. In questa natura inviolata il suo talento si nutre in un religioso silenzio rotto unicamente dal cinguettio degli uccelli. Un'arte impregnata da un grande misticismo: a volte un grido di dolore, a volte un anelito verso l'Alto. In ogni caso un grande Artista.

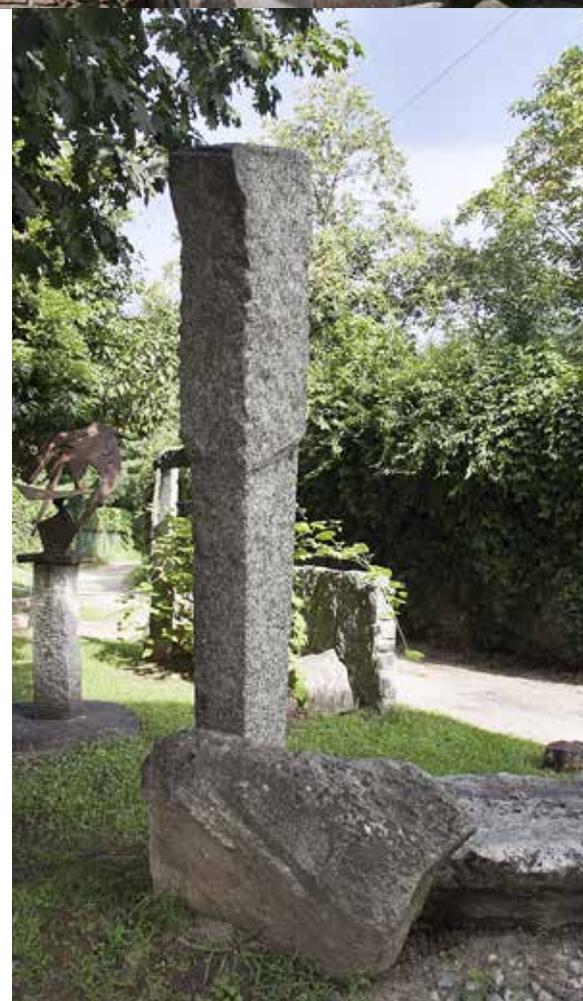


La “casa” nel senso filosofico del termine, costruita per mano dell’artista. “È un angolo che mi appartiene fin da ragazzo, l’essenza stessa dell’abitare spogliato dell’inutile”, spiega Mario da Corgeno. “La costruì usando materiali recuperati in cantieri abbandonati: ho l’abitudine di salvarli dall’oblio ridando loro una seconda vita”.



Perché queste linee storte?
**“Le linee rigide non contengono energia,
 tutto deve essere movimento”.**

Mario da Corgeno



SOPRA Un’Arcadia in bilico tra cielo e terra, salvaguardata da celtiche pietre e lacustri polle sorgive: nell’immoto silenzio di questo luogo dalla bellezza senza tempo, l’animo sensibile riesce a percepire quella magia antica che tuttora pervade le nostre terre insubri. Come conferma Mario da Corgeno, *“basta fermarsi ed ascoltare, basta saper guardare”.*

A FIANCO Mario da Corgeno, nel suo atelier di scultura, sembra uscito da una costola di Michelangelo: stessa forza vibrante imprigionata in un corpo possente, stessa arcana genialità.

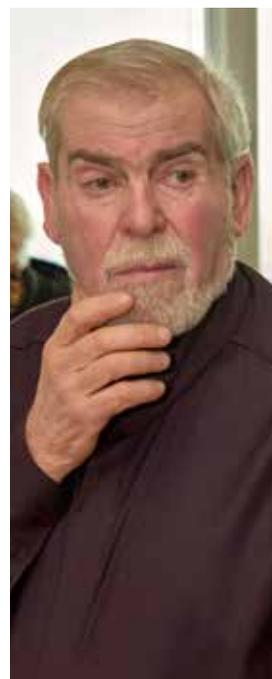
Verso l'immenso

CON MARIO DA CORGENO

foto di Guido Nicora



Grande successo per la mostra al Pirellone delle opere dell'artista più schivo delle nostre terre varesine. Perché Mario Favini da Corgeno possiede "el duende", quel fuoco sacro che lo spinge d'impeto a scolpire opere estremamente intense, di grande forza emotiva. Un talento innato e troppo poco ostentato, forse, in un'epoca dedita alla sovraesposizione mediatica. Eppure questa sua prerogativa fa di lui in personaggio che incuriosisce, che intriga. Timido di natura, conduce una vita da eremita: neppure il suo maestro, Pietro Annigoni, che stravedeva per lui, riuscì a portarlo a Londra a perfezionarsi e dopo aver frequentato il suo studio di Firenze, Mario preferì fare ritorno nel suo amato regno in riva al Lago di Comabbio.



1 Il Professor Andrea Spirti dell'Università dell'Insubria con l'artista, Emanuele Monti e Francesca Brianza



100% PRINTED WITH SOLAR POWER | GRAFICHE QUIRICI S.r.l. • via Giacomo Matteotti 35 21100 Barasso (VA)

Attraverso l'opera suggestiva dell'artista Arcangelo Ciauro, noto come il pittore dello spirito degli alberi, Grafiche Quirici intende celebrare l'Albero, padre naturale della cellulosa. Questo nobile materiale fin dai tempi di Gutenberg ha saputo trasmetterci cultura, informazioni e bellezza con insostituibile eleganza e capacità persuasiva. Tutta la carta utilizzata da Grafiche Quirici proviene da fonti certificate e controllate, sbiancata senza utilizzo di cloro e l'energia elettrica dell'intero ciclo produttivo deriva da fonti rinnovabili.



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

“Se vogliamo incontrare un albero speciale, la preparazione migliore è semplicemente di andargli incontro, meglio se camminando il più lentamente possibile ”



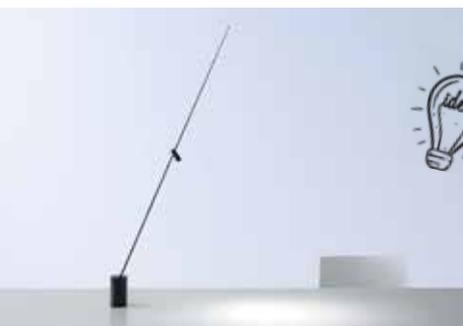
LIVING — LIKES

a cura di Valentina Brogini

THE WORKING MAN HABITAT



“Homo industrius” è un termine del panorama americano, che tratteggia bene il protagonista del formicolio quotidiano che muove i nostri centri urbani. Si tende sempre più a vedere il lavoro non come un mezzo per raggiungere un fine, ma come la propria realizzazione ultima, come il riflesso di noi stessi e della nostra identità personale. Il tempo che vi dedichiamo sovrasta a gran voce lo spazio in cui releghiamo amici, passioni, famiglia. Assume quindi un ruolo di estremo rilievo l'ambiente, inteso come spazio fisico, nel quale trascorriamo le nostre giornate, dove affrontiamo le responsabilità, difficoltà o soddisfazioni legate al lavoro. “Workismo”, è la parola coniata dal giornalista americano Derek Thompson (fonte The Atlantic), che indica la credenza secondo cui il lavoro sia il principale scopo della vita. In una ricerca, del Pew Research Center, risalente al 2019, incentrata sullo studio dell'ansia tra i giovani, è emerso come il 95% degli interrogati, ritenga che l'aver un lavoro che li soddisfi sia l'obiettivo più importante, mettendolo prima di ogni altra priorità, incluso aiutare gli altri o sposarsi, avere figli o diventare famoso. Se la società muove il proprio centro di gravità, l'interior design, segue un binario parallelo, basti pensare a quanti abbiano la necessità di creare un proprio spazio dedicato al lavoro anche a casa. Ecco allora una scelta accurata di oggetti sul tema, che possano offrire lo spunto per rendere sempre più piacevole il proprio ambiente lavorativo.



FM by Davide Groppi

Pensata come un'antenna, oggetto che nella sua semplicissima forma esprime tutta la propria funzionalità, qui in grado di trasmettere onde visibili, sotto forma di luce, e quindi, energia. Orientabile, regolabile e calda, nata per creare ambienti confortevoli in piccoli spazi, come una scrivania illuminata per concludere la giornata di lavoro.



TELEFONO by Philippe Malouin

Ritorno al passato, con materiali inusuali in unioni futuristiche. È il telefono creato dal designer anglocanadese Philippe Malouin nel 2019 presentato a Salon 94 Design Miami/Basel, utilizzando il nylon. Forma estremamente semplificata, Malouin ridisegna i canoni estetici attuali del design d'ufficio. Il colore non deriva da alcuna lavorazione ad hoc, ma è quello standard del processo di produzione del materiale.



SPANISH CHAIR by Børge Mogensen

Un'icona classica (1958) sempre attuale nelle linee e nell'uso dei materiali, uno di quei pezzi d'arredo che non stanca mai. Creata dal designer danese Mogensen per Fredericia Forniture, la seduta presenta un'anima in rovere o noce, seduta e schienale in cuoio e fibbie in ottone. Un pezzo ricercato da inserire come corredo di un ufficio manageriale o per una elegante sala d'attesa.



SECRETELLO by Michele De Lucchi

Disegnato dall'archistar Michele De Lucchi per Molteni & C., lo scrittoio Secretello è realizzato in legno di rovere naturale e lastra di vetro. Concepito come una moderna postazione studio o lavoro unisce il concept del secretaire a quello della vetrinetta, si può completare con un piccolo piano da scrivania per guadagnare spazio e un pannello a persiana. Ideale anche per chi voglia ritagliarsi un angolo per il lavoro da casa.

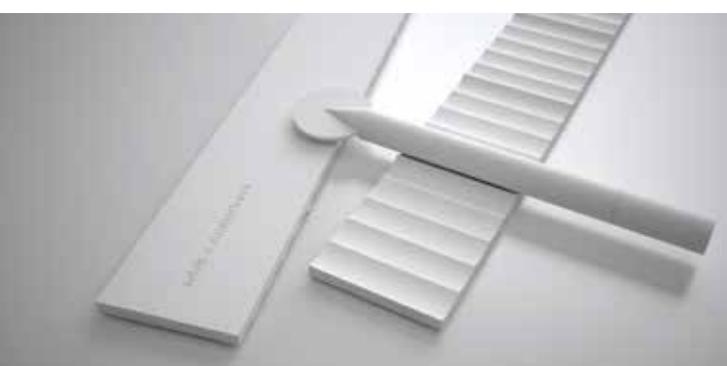


GLASS SHELVES #1 by Shiro Kuramata

Oggi prodotta dal maestro italiano del vetro Glas Italia, la libreria è realizzata unicamente in cristallo trasparente 12 mm, secondo le proporzioni auree individuate dal designer giapponese nel 1976, che ricordano una sezione parte della quadrettatura di un foglio di carta.

GRADUATE by Jean Nouvel

Aerea e lineare, il segreto della libreria disegnata da Jean Nouvel e prodotta da Molteni & C., sta nel possente ripiano superiore, che una volta fissato, grazie al sistema di tiranti in esso contenuto, è in grado di distribuire il peso in modo uniforme lungo tutta la superficie. Più di una libreria, uno spazio espositivo a tutti gli effetti.



CORRUGATED RULER by Erdem e Hale Selek

Un righello figlio del design turco, dalla superficie ondulata, increspata come l'acqua in una giornata ventosa. Sono le onde a sostituire le classiche tacche numerate; se indovinarne l'utilizzo non è azione immediata, esso risulta prima ancora oggetto che solletica il piacere degli occhi. Prodotti in Corian, si presentano nelle versioni con onde concave o bombate, in diversi colori.

KOKU by Hugo Tejada

Koku è il portariviste di Systemtronic, prodotto in acciaio con montaggio a parete che ottimizza lo spazio e impreziosisce le pareti con libri e magazine dalle copertine "catch-the-eye".



GIGLIO by Enzo Mari

By Danese Milano, Giglio è il tagliacarte da scrivania, creato con operazioni molto semplici di taglio e piegatura di acciaio lucidato, eliminando gli spigoli vivi. Oggetto-arredo da scrivania, un must classico da esporre in bella vista.



NEST by Hallgeir Homstvedt

A chi non lascia alcun dettaglio al caso, neppure il cestino della carta. Nest, prodotto dal brand Form & Refine è il cestino in sughero, utilizzabile anche per riporre oggetti o riviste, una voce fuori dal coro per un oggetto troppo spesso sottovalutato.



A Milano una vertiginosa bellezza

foto di Andrea Martiradonna • testo di Nicoletta Romano

LA CITTÀ CHE NON SI FERMA MAI

Grazie alla poderosa spinta di Expo la metropoli meneghina ha mutato i suoi connotati, mettendo a nudo la sua ascesa inarrestabile, creando nuovi quartieri al passo coi tempi. Fra questi, la Torre Solaria, situata nel quartiere Centro Direzionale di Milano, realizzata nell'ambito del Progetto Porta Nuova. Con i suoi 143 metri e 37 piani, è l'edificio residenziale più alto d'Italia nonché uno dei più ambiti dai vip e dalle stelle del calcio, tra cui il grande Ibrahimovic.

Ai piani alti della Torre Solaria, lo Studio Marco Piva firma un appartamento di prestigio destinato ad un importante cliente straniero per i suoi periodi di permanenza nella città. Una ricerca precisa da parte dell'architetto milanese di fama mondiale che è sfociata in un habitat dotato di una grande personalità, con un'identità precisa affinché il proprietario, ad ogni soggiorno milanese, si riconosca "at home".





SOPRA Per guardare Milano dall'alto in basso... Uno spazio dinamico di 240 mq in connessione diretta con l'esterno, dotato di tutte le funzionalità dedicate ad un uomo d'affari del nostro tempo. Il layout originale dell'appartamento è stato modificato per rispondere alle esigenze estetiche e di utilizzo del proprietario, demolendo ove possibile i muri e creando grandi vetrate che permettessero un aspetto più luminoso e fluido dell'ambiente.

Comune denominatore dello spazio living è il bianco optical su cui si riflettono gli elementi in metallo. Il prezioso parquet dalla tonalità ambrata aggiunge un gradevole tocco di calore.





Il disimpegno che conduce alla cucina riflette l'allure generale dell'appartamento con un unico tocco che la distingue, il blu delle sedute. Dotata degli elementi più sofisticati in materia di cottura, si rivela uno spazio da vivere particolarmente armonico.



Fortemente materico, eppur sobrio ed elegante, questo interno presenta un effetto "on touch" dettato dalle texture, dai dettagli e dal ritmo in cui i materiali a pavimento e rivestimento si susseguono: venature leggere, colori tenui e contrasti ricercati si fondono con gli arredi selezionati, tutti italiani provenienti dalle aziende più rinomate, con elementi disegnati custom a rendere unico l'ambiente, e con opere d'arte di proprietà del cliente che sono state integrate nel racconto progettuale.

La camera padronale sospesa tra cielo e terra con il dressing e la sala da bagno. Le tonalità neutre paiono utilizzate ad arte per dare libero spazio alle sfumature cangianti dell'orizzonte che invadono questo interno che cambia colore dall'alba al tramonto.



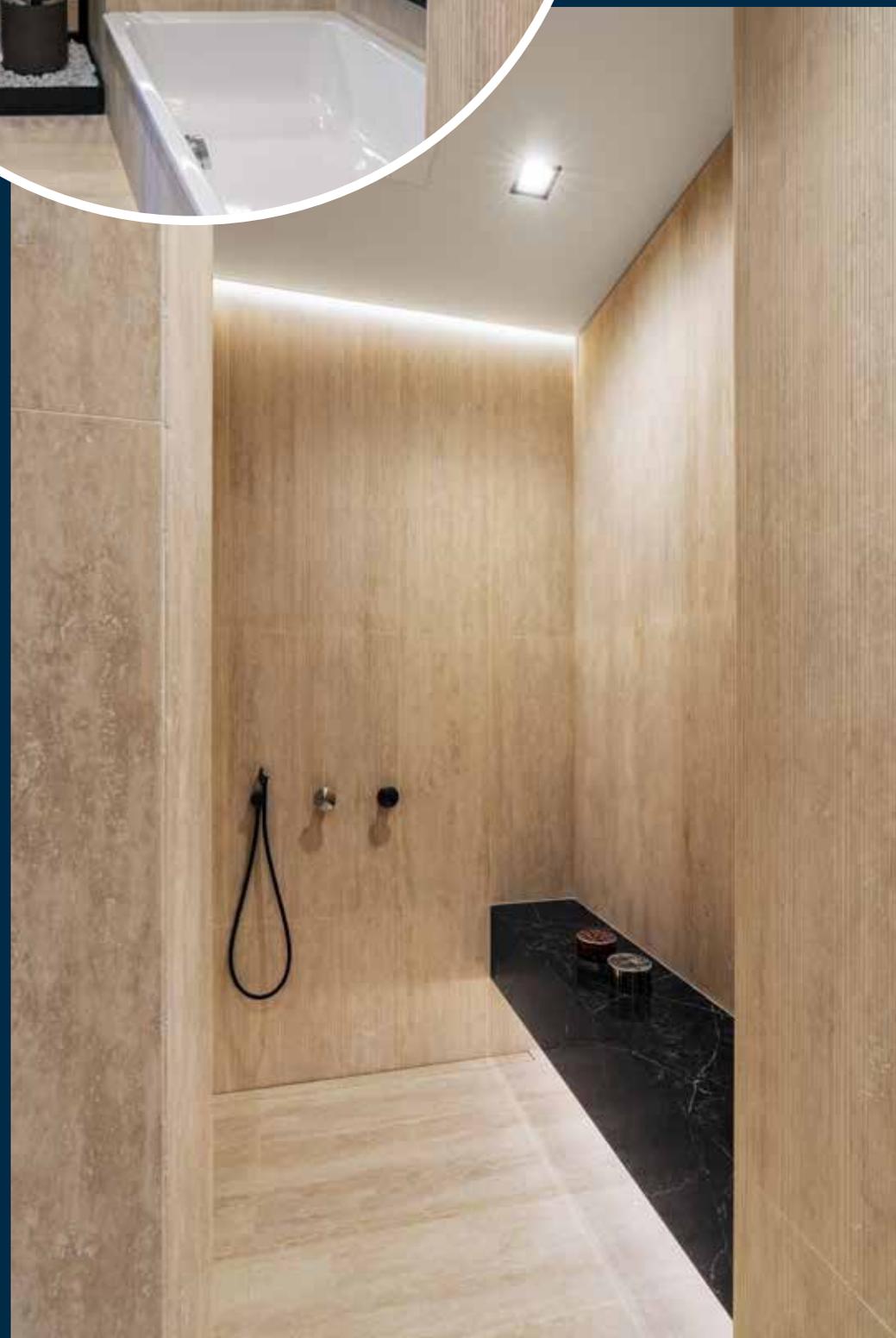


Due delle camere preesistenti sono state convertite, rispettivamente, in Studio e Gym, mentre la terza è rimasta ad uso del personale di servizio.





Si raggiunge il bagno degli ospiti attraverso il corridoio che riconferma il lusso delicato espresso dalla cura del dettaglio. Uno stile minimal che valorizza l'essenzialità del design, in perenne equilibrio tra eleganza e leggerezza.



Gli ambienti dedicati al lavoro, allo svago e al relax, come il bagno giapponese specificatamente richiesto, esprimono una sofisticata fusione di tradizione e modernità, coniugando le esigenze di un businessman alla sua sfera più intima.

LA VISTA MOZZAFIATO SU MILANO ALL'ORA DEL TRAMONTO



“Lo Studio Marco Piva è stato scelto per la ricostruzione di Torre Antonini, il grattacielo che prese fuoco a Milano il 29 Agosto 2021. Il progetto dal nome “Torre Seta”, questo è il nome da lui scelto, sarà presentato ufficialmente in marzo e permetterà agli inquilini di tornare nei propri appartamenti tra il 2025 e il 2026.

Sono estremamente orgoglioso che il progetto del mio Studio sia stato selezionato. Milano è il luogo dove sono nato e che ho scelto come base della mia attività internazionale: contribuire alla ricostruzione e riqualificazione di un edificio nella mia città, donandogli nuova vita, è per me fonte di stimolo ed entusiasmo. Ringrazio i condomini per aver creduto nella nostra proposta progettuale”, ha dichiarato

l'architetto. “Le persone hanno riscoperto il valore dell'habitat come spazio dinamico, con aree che possono essere dedicate a funzioni che sono diventate parte integrante della quotidianità, come il lavoro, la scuola o l'attività fisica. Ambienti flessibili ma anche separabili, con spazi più intimi e più estesi ambienti esterni, con servizi e mutuati dal mondo dell'ospitalità. La risposta del mio Studio è concepire nuovi edifici e ambienti con funzioni integrate, creando un rapporto osmotico tra interni ed esterni, inserendo nelle strutture residenziali funzioni e spazi tipici degli hotel: ambienti e servizi che rendono più efficiente la struttura abitativa, e che offrono eccellenza e benessere ai suoi residenti, per una vera innovazione del vivere urbano.”



© Davide Corona

Marco Piva

Laureato al Politecnico di Milano, opera in Italia e all'estero per progetti di architettura, interior e industrial design, ricevendo numerosi premi e riconoscimenti. Viaggiatore prima che progettista, Marco Piva è un innovatore che si dedica alla creazione di soluzioni di design uniche, caratterizzate da libertà stilistica, funzionalità ed emozione. Tra le sue realizzazioni a livello internazionale figurano l'innovativo complesso Next 21 a Osaka, quelli di Oceana e Tiara, a Dubai,, il Port Palace a Montecarlo, l'Hotel Mirage a Kazan, Ha disegnato inoltre il Concept delle vetrine Bulgari di tutto il mondo e le Lounges Casa Alitalia oltre a ville private a Beverly Hills, Shanghai, Melbourne, Accra, Dubai e Mosca.

**MATERIA,
FORMA,
COLORE:
MY VISION**

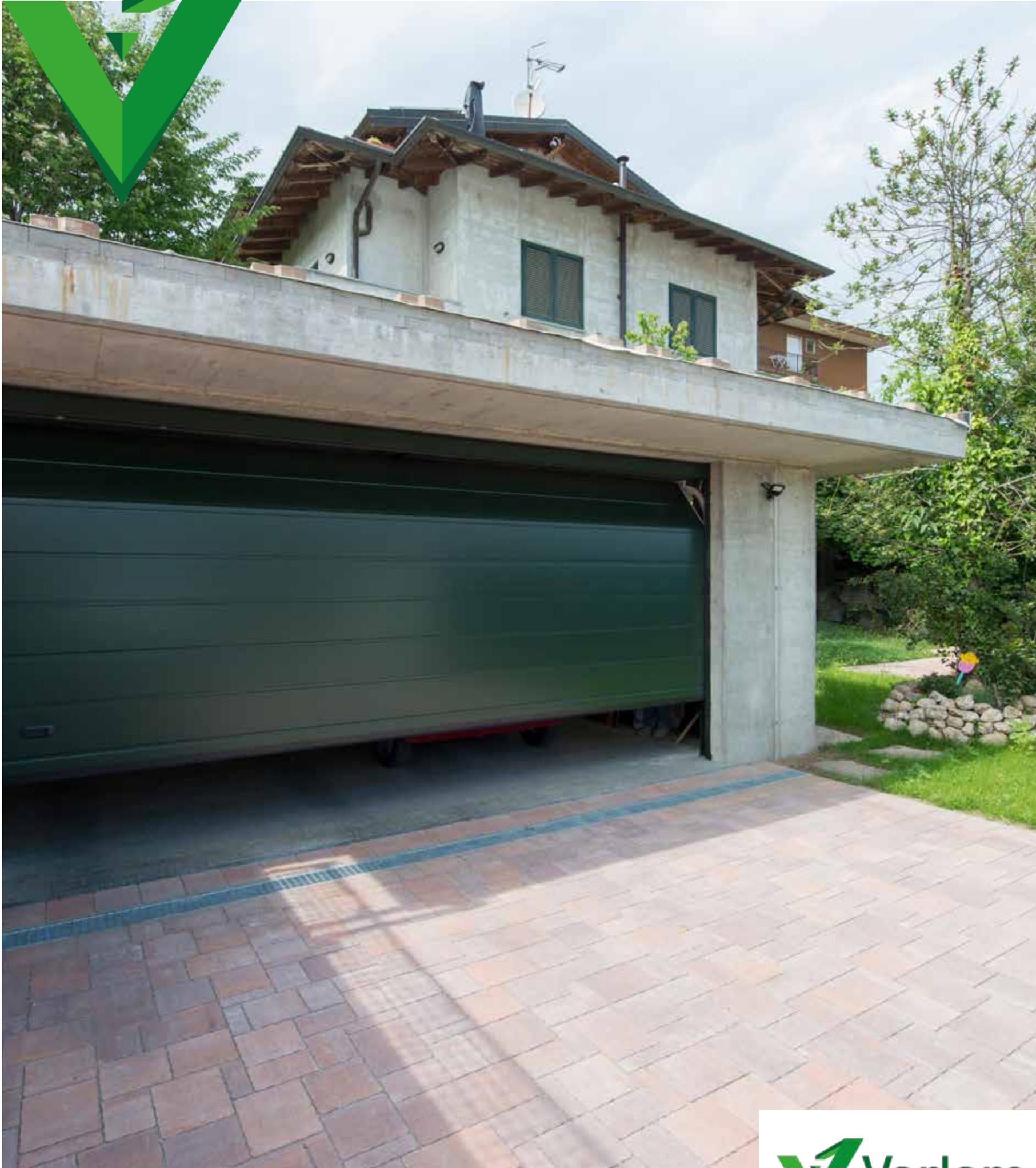
12.04.2018 ore 21.00
MUNICIPIO - SALONE ESTENSE
via Luigi Sacco 3 Varese

segue cocktail

special guest
Studio Marco Piva

info@varesedesignweek-va.it
www.varesedesignweek-va.it

Marco Piva è stato
ospite della 3^a
edizione della VDW



via Maja 14 · Arcisate | 0332 475052 – 347 1151639 | info@varlarobasculanti.com

 **Varlaro**
PORTE BASCULANTI E
COSTRUZIONI METALLICHE

CRISTIAN

VISENTIN

LA POETICA DEL DESIGN

foto di Guido Nicora

intervista di Nicoletta Romano

Designer si nasce o si diventa? È la domanda che sorge spontanea quando ci si confronta con Cristian Visentin, varesino, che ne ha fatto la sua ragione di vita abbinando nei suoi progetti innovazione ed elemento naturale.



Il capannone e gli annessi di quel che fu il regno di Roberto Poggi. La parte oggi adibita a Museo presenta una moltitudine di pezzi oltre a preziosi archivi di design, da Zanuso a Castiglioni. Lo spazio è disponibile per mostre o eventi.

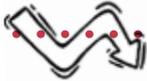
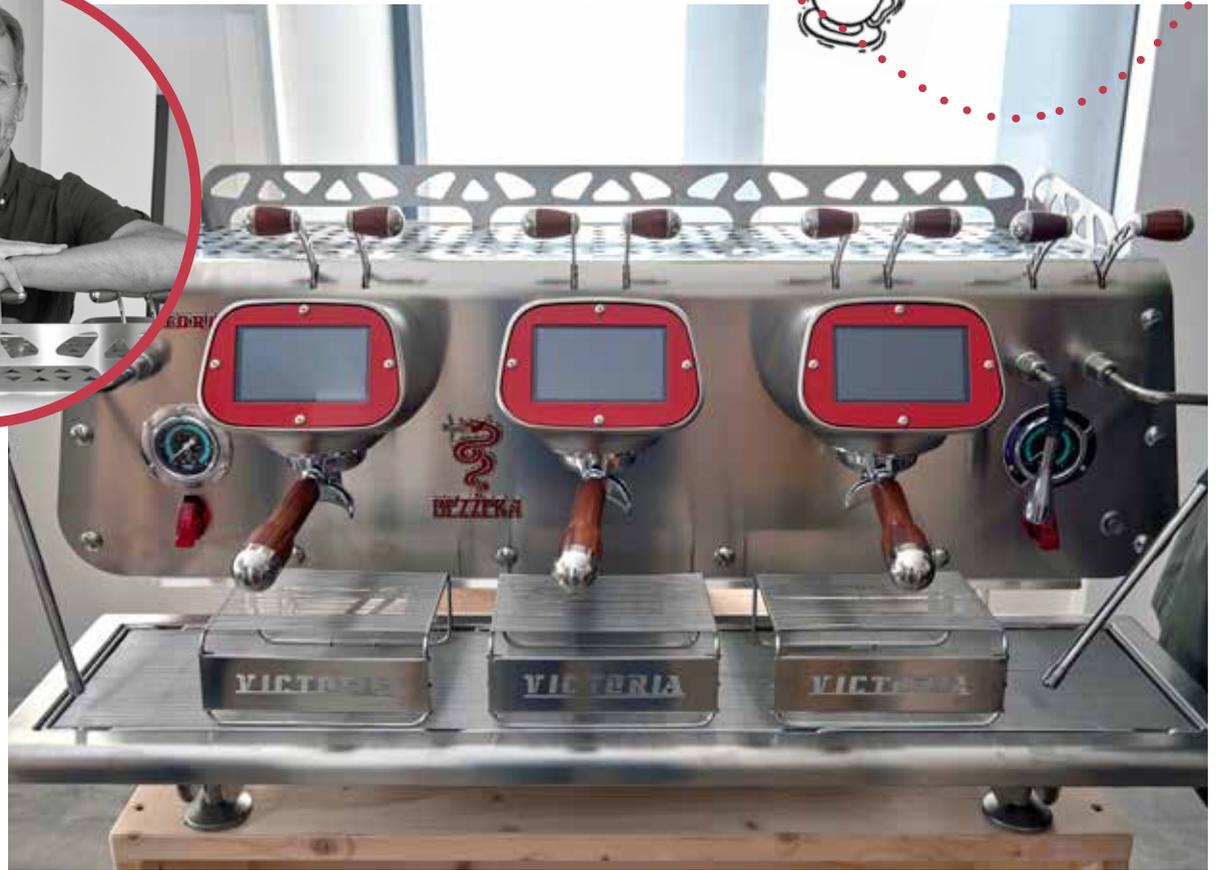
Cristian Visentin nasce nel 1972 a Varese, si laurea in Architettura indirizzo Disegno Industriale presso il Politecnico di Milano e frequenta un master in Industrial Design presso la Scuola Politecnica di Design (SPD) di Milano. Matura diverse esperienze lavorative in alcuni studi tra cui l'Atelier Bellini, lo studio arch. Marco Zanuso jr e il centro ricerche e sviluppo Baleri Italia. Da qualche anno ha avviato il proprio studio a Pavia, città dove vive, occupandosi di industrial design, grafica, arredamento di interni e architettura. Insegna design in diverse scuole tra cui l'Istituto Marangoni di Milano.

Un sorriso franco e sincero, un eloquio chiaro e, soprattutto, una grande spontaneità scevra da quel narcisismo che sovente affligge i designer affermati. Perché in Visentin, classe 72, "la passione si sente" come anche il talento innato ed una creatività debordante. Basta vedere il numero di prodotti da lui firmati e commercializzati per capirlo. Lo abbiamo incontrato nel suo studio all'interno di quello che fu il capannone del celebre Poggi, a Pavia, dove il designer ha installato il suo quartier generale. "Il fatto di lavorare all'interno dell'universo di Roberto Poggi, uno dei padri fondatori dell'Italian Design, che per oltre 60 anni ebbe un ruolo chiave nel design e nell'arte nutre la mia ispirazione", dichiara Visentin, mentre visitiamo la parte museale che racchiude elementi iconici di design realizzati da Poggi per nomi da leggenda fra cui Franco Albini, Vico Magistretti, Marco Zanuso, Afra e Tobia Scarpa.

Nello studio troneggia una macchina per il caffè dal design affascinante. “È una Bezzera 1901, la **Victoria**, completamente digitalizzata, presentata due anni fa al Salone Host. Ho voluto creare una linea che strizza l’occhio al mondo della meccanica, dei “motards”. Il brand che detiene il brevetto del caffè espresso presentato alla Fiera Internazionale di Milano del 1906, è commercializzato specialmente all’estero. Cosa molto rilevante, il 99% viene prodotto al suo interno.”



Non tutti possono permettersi uno studio proprio, molti rimangono arroccati presso i grandi nomi...
 “Ho fatto la mia gavetta anch’io, facendo pratica in diverse realtà, tra cui lo studio Bellini, ma sono uno spirito libero e alla fine ho avuto il coraggio di mettermi da solo. Per me l’ambiente di lavoro è molto importante, vorrei che questo luogo si trasformasse in una cucina creativa per produrre prodotti made in Poggi, magari ispirati alla cucina.” Che, aggiungo io, figurano numerosi nella nutrita lista di prodotti by Visentin.



[1]

1. BROKA & BROKINA

Un revival del passato riportando in tavola la bellezza del rame. “Partendo dal presupposto che l’oggetto ti comunica la sua funzione, ho pensato di disegnare due coni, l’uno inclinato. Amo unire il lavoro d’artigianato all’elemento di design, trovo che sia molto affascinante. Per questo progetto ho lavorato con un artigiano del rame di Frosinone. Disponibili presso Paola C, via Solferino 11 a Milano.

2. PILAF

Realizzato in vetro borosilicato, è ideale per preparare le giuste porzioni di riso. Ogni bolla di vetro soffiato ha un livello di dosaggio diverso a seconda del numero degli ospiti (2, 3 e 4 dosi se riempito completamente) in base ai 70 g per persona, quantità ideale per qualsiasi tipo di riso o ricetta.



[2]

3. GLOBE

“Invitato a partecipare ad una mostra a Gualdo Tadino in Umbria, famosa per le ceramiche, ho disegnato un pezzo ispirato alla Terra che ho fatto realizzare da un artigiano: una brocca per l’acqua che ne faccia capire la preziosità, dunque con un collo sottile che la centellina goccia a goccia e che non sia stabile, un po’ come la Terra.”



[3]

4. DUCK

Duck, per Blueside-design 2014, disegnato per Master Chef.



[4]

“L’obiettivo principe dell’industrial designer è creare qualcosa di bello e funzionale. Prima di arrivare al prodotto si passa attraverso un lungo studio preliminare, quindi bisogna trovare un’azienda con cui dialogare.”

**BELL**

Tappo in legno profumato a forma di campana ispirato a quelli delle antiche anfore in argilla.

**GIPSY**

L’idea salvaspazio: una sedia ribaltabile multiuso in legno curvato che si trasforma in scaletta o in piano d’appoggio.

4. PIERO KIMANO

Orologio realizzato in un blocco unico di marmo, ispirato all’idea di prospettiva di Piero della Francesca.

5. GEPP0

Esposto all’Expo di Milano, un tagliere in legno massello con il coltello incorporato. concepito in verticale come oggetto d’arredamento, si pone in orizzontale al momento dell’utilizzo.

6. OLI&ACE

Prototipo che riprende l’idea dei tubi industriali con il tappo a cappellino che serve anche da imbuto.

7. PIX

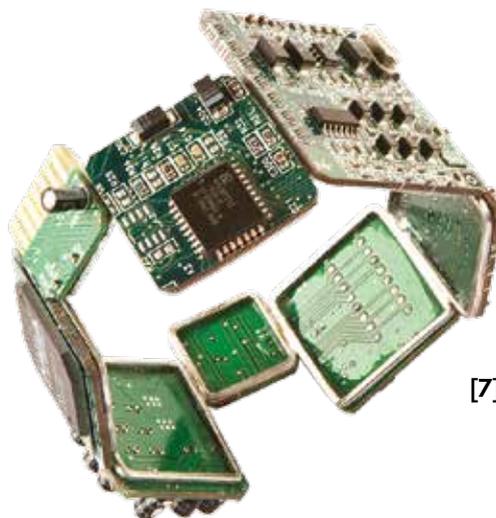
Nei suoi progetti sono presenti le materie nobili, oro e argento. “Sono cresciuto nel laboratorio orafico di mio padre, a Varese, un’esperienza che mi è rimasta dentro”, spiega Cristian. “La mia tesi di laurea verteva sull’idea di un contenitore per il cellulare da mettere al collo o alla vita, come un gioiello. Un oggetto di prima utilità interpretato come ornamento.” “Il medesimo concetto ricorre in questa serie di gioielli realizzati con gli scarti delle schede elettroniche, progettati per il Fuorisalone 2008, in cui mi fu chiesto di disegnare un oggetto legato alla sostenibilità. In argento resinato, è un ornamento assolutamente personale tratto dalla memoria del proprio computer. Il ministro Tremonti ne ha regalato uno a sua figlia”.



[4]



[5]



[7]



[6]



Per Visentin il concetto di bellezza è un must in ogni suo progetto.

“Un oggetto deve essere bello da vedere, anche una pattumiera”, ribadisce mostrandomi il prototipo selezionato fra i primi 10 nel concorso promosso da Dyson.

“Per la sua forma ho pensato al fungo che si nutre di scarti nella natura. Alto come una lavatrice è suddiviso in diverse sezioni, il cui colore guida la raccolta differenziata.”



MOON AL& MOON TEAK

Cristian Visentin dispiega il suo talento poliedrico anche nell'arredamento, come testimonia la sua importante collezione di outdoor realizzata per il brand Talenti.





GS Architectural & Interior Design
for your home

Nel centro storico della città giardino, affacciata nel cortile seicentesco di Palazzo Castelli, trova dimora un'innovativa realtà, nata per avverare i sogni e soddisfare le richieste anche dei più esigenti amanti di design ed architettura.

GSF Architectural & Interior Design
via Carlo Cattaneo 3 • 21100 Varese
Tel +39 0332 1844054
info@gsfarchi.it
www.gsfarchi.it



ALL'ADI DESIGN MUSEUM
DI MILANO CELEBRATI

50 ANNI DI CISITALIA AL MoMA

Il cinquantenario di un successo italiano al Museum of Modern Art di New York è diventata l'occasione per un doppio appuntamento sul progetto dell'automobile nelle due capitali storiche dell'auto italiana, Milano e Torino.

foto di Marco Gasparetti • testo di Nicoletta Romano



All'ADI Design Museum di Milano presentata nella sede della Collezione storica del più importante premio di design italiano, una Cisitalia 202 rossa inserita in un allestimento che rievoca l'atmosfera del MoMA anni Settanta, arricchito da documenti video, fotografie, disegni tecnici e materiali storici di comunicazione.





La Cisitalia 202 – capolavoro di tecnologia e di creatività nato nel 1946, un’innovazione assoluta nella cultura americana dell’auto per le dimensioni contenute e la quasi completa assenza di cromature – nel 1972 entrava nella collezione permanente del MoMA.

ORGOGGIO ITALIANO

“Il design dell’auto”, spiega Luciano Galimberti, presidente ADI, “storicamente è stato a lungo legato al disegno della carrozzeria. Ma è proprio qui che il design italiano si è distinto molto presto nel concepire contenuti tecnici ed estetica come

un insieme inscindibile, su cui vive il successo dell’auto come oggetto della vita quotidiana. Non solo forma, ma un nuovo rapporto delle persone con l’auto, ricco di significati funzionali ma anche psicologici, e oggi – inevitabilmente – etici.”



Paul Galloway, conservatore del MoMA che ha collaborato alla manifestazione italiana, dice della Cisitalia 202, definita all’epoca una “scultura in movimento”: *“Un’auto di straordinaria bellezza, archetipo dello stile moderno, dell’ingegneria e dell’artigianalità. Mezzo secolo dopo continua ad affascinare il pubblico. Testimone dello spirito creativo del design italiano di fama mondiale, questa vettura indimenticabile occupa un posto unico nella storia dell’arte moderna”.*

“Il Compasso d’Oro premia la Fiat 500 di Dante Giacosa nel 1959”, commenta Giosuè Boetto Cohen, curatore della mostra. “Nel 1960 onora, un po’ a sorpresa, la Abarth 1000 di Zagato. Ma per rivedere un’automobile sul podio del design italiano bisognerà attendere ventuno anni e la Panda di Giugiaro, nel 1981. L’assenza durata un quarto di secolo non è casuale. E invita a indagare il complesso rapporto tra design e car design, l’alta scuola milanese e ciò che è successo a Torino nella grande fabbrica.”



WORKAHOLIC



DRINK ALICOLA

testo di Nicoletta Romano
illustrazione di Jana Campagnolo

Workaholisti di tutto il mondo, non sapete più dove sbattere la testa? Vi sentite annegare in un mare di problemi che vi sembrano insormontabili? Niente paura, un po' di rubber ducking e tutto si risolverà...



THE KING

OF LONGLIFE LEARNING



La lingua di Dante è senza dubbio la più armoniosa, ma non vi è nulla di meglio dell'idioma anglosassone per sintetizzare in una sola parola ciò che noi diremmo usando una miriade di vocaboli: eccezionale, straordinario, incredibile ecc. "Amazing" è, a parer mio, l'unico che si addice a questo 91enne con il cervello e la passione di un giovinello e tuttora incontrastato re dei workaholic, nel senso positivo del termine.

foto di Guido Nicora

intervista di Nicoletta Romano

Incontro Alfredo Ambrosetti nella sua dimora varesina immersa nel verde "Guai a chi mi schioda da questa casa", afferma questo globe trotter irriducibile che ama ritrovare il suo nido tra un viaggio e l'altro. Inizia così un confronto affascinante in cui, da parte sua, nessuna parola è pronunciata a caso, giusto per "arredare" la conversazione. Ogni sua frase ha un senso: forte, logica, illuminante e spesso arricchita da una dose di ironia, virtù poco frequentata dai varesini. Accanto a lui Lella, sua compagna di vita da oltre 50 anni, donna brillante e intelligente. "Mi ha catturato durante una riunione di lavoro, aveva degli occhi sfavillanti.

Una bella ragazza, pensai, poi mi chiesi ma se fosse un'oca? Poi il cervello si è alleato con gli occhi ed è entrato nel cuore.

Quando questi tre si alleano sei finito."

Ambrosetti mi guarda, con aria severa.

"Ma lei crede che io vada a scegliere una qualsiasi? "Benché tutti lo prendano per una persona seria, ho il sospetto che si diverta a giocare", aggiunge sua moglie, ridendo.

"Nel mio studio ironizziamo

continuamente e la sera ci ritroviamo con tutti gli obiettivi raggiunti. È un approccio del lavorare che rende e diverte. Non si devono mai frequentare a lungo le persone che non fanno ridere. Spesso sono la premessa della noia.", mi mette in guardia, sorridendo.

Ma come è nato questo mito vivente?

Nel 1959 questo varesino purosangue vince una borsa di studio e vola negli States per completare gli



Alfredo e
Lella Ambrosetti

studi in economia presso la Syracuse University. Ed è lì, dopo aver appurato che gli yankees non si erano più aggiornati su come andava il mondo dalla fine della seconda guerra mondiale, che sorge in lui un'idea folgorante.

"L'UOMO NON È UN CAMMELLO, DEVE BERE, AGGIORNARSI, METTERSI PERENNEMENTE IN DISCUSSIONE"

Nasce così il progetto di Aggiornamento Permanente, una maniera innovatrice di fare business. Il *longlife learning*, apprendere per tutta la vita, termine coniato dalla testa americana "New Management", sfocerà nel grandioso Forum di Cernobbio, dove da 47 anni i grandi leader mondiali si ritrovano a quello che è ritenuto il più importante appuntamento dell'anno. Anche in questo caso, Ambrosetti sfida l'annosa italiana tradizione della lungaggine verbale, introducendo i tempi degli interventi, obbligando alla sintesi. "Dal 1985 al 1993, cioè per 8 anni, abbiamo trascorso due settimane al mese a Los Angeles. Io, un italiano senza alcuna raccomandazione, senza introduzioni, finii per ritrovarmi nel più importante albergo del distretto finanziario di L.A. ad insegnare agli Americani. Quando mi resi conto del mio exploit, provai una violenta emozione. Sa perché le raccomandazioni mi hanno sempre dato fastidio? Perché il massimo del gusto è quello di ottenere i propri obiettivi unicamente con le proprie forze. È la più grande soddisfazione".

SUCCESS



Dunque lei crede nella meritocrazia?

"Certamente: l'assistenzialismo, come il presidenzialismo, educa la gente a non essere sé stessi, a non crescere, a non avere titoli di merito ma ad averne le pretese".

Mi tuffo nell'universo di Ambrosetti attraverso i libri, i viaggi, le foto con i grandi del mondo, le numerose missive firmate da loro. Arafat, Biden, Agnelli, Lagarde... **Le persone che ammira maggiormente?** "Kissinger, Shimon Peres, Helmut Schmidt e anche Agnelli che era un pò il re d'Italia: in tre parole chiarivano tutto."

Mi mostra un video di Solzhenitsyn, "La Verità", di cui ha acquistato l'esclusiva in italiano.

"L'ho distribuito a tutte le scuole d'Italia. Il nostro principio è che avendo ricevuto molto dalla vita dobbiamo aiutare dove possiamo. Lella si occupa attivamente in favore delle persone con disabilità."

La sua visione del futuro?

"Visione significa, per un individuo, per un Paese, aver ben definito cosa si vuole essere, o diventare. Seneca diceva: *non esiste vento a favore per chi non conosce il porto*. Il nostro Paese, se non sa dove andare ad attraccare come fa a sapere se il vento è a favore? **L'istruzione è alla base di tutto.** Ieri ho stilato un elenco di ciò che manca alle scuole: educazione civica, economica, finanziaria, risparmio, educazione alimentare, educazione alla prevenzione delle malattie più diffuse, educazione all'auto responsabilizzazione e alla meritocrazia. Soprattutto, è indispensabile instillare la consapevolezza della necessità di dover imparare per tutta la vita perché l'innovazione non si ferma; non è più l'epoca del lavoro a vita ma dell'impiegabilità del lavoro a vita, che bisogna studiare tutti i giorni."

Ed è qui l'incredibile, lei il lavoro se l'è sempre inventato e non ha ancora finito! I riconoscimenti da lei ricevuti non si contano più: ultimo nel Palmarès l'Ambrogino d'Oro.

Ma c'è molto altro dietro questo meritissimo riconoscimento: qualcosa per cui ognuno di noi gli deve un'enorme gratitudine. È grazie ad Ambrosetti che l'Italia e l'Europa tutta, nel peggior momento della pandemia covid ha, dall'oggi al domani, ricevuto oltre 7 milioni di vaccini.

"Mi sono dato da fare con le mie relazioni. Il Generale Figliuolo mi scrisse: la ringrazio ancora

una volta per il grande aiuto che mi ha dato in un momento di grande difficoltà."

Come mai questo suo magnifico gesto non è stato maggiormente enfatizzato?

"*Il rumore non fa bene, il bene non fa rumore...* e poi lei crede che alla mia età di 91 anni e mezzo abbia finito di ricevere riconoscimenti?"

"L'ETÀ DI UNA PERSONA È IL RAPPORTO DI RICORDI E RIMPIANTI DA UNA PARTE E I PROGETTI NUOVI DALL'ALTRA. BISOGNA BUTTAR VIA LA CARTA D'IDENTITÀ, SONO I PROGETTI CHE CI MANTENGONO VIVI."



IN ALTO **Alfredo Ambrosetti con Shimon Peres e la cantante israeliana Noa**

A SINISTRA **Con Franco Modigliani, premio Nobel per l'Economia nel 1985**

SOTTO **Cerimonia di consegna dell'Ambrogino d'oro: Alfredo Ambrosetti, la moglie Lella, il Sindaco di Milano Beppe Sala e la Presidente del Consiglio Elena Buscemi**





Identità di una **TOP** **MANAGER**

Annoverata nell'elenco dei **100 giovani leader** del futuro nella categoria **Manufacturing & Industry**, stilato dall'autorevole testata **Forbes**, smentisce alla grande l'idea, ancora diffusa, che vorrebbe quasi impossibile l'inserimento femminile ai vertici del business.

foto di Guido Nicora

intervista di Nicoletta Romano

Martina Ballerio, Head della Business Unit di Elmec Informatica, avrebbe messo in imbarazzo Cesare Lombroso e la sua teoria secondo cui il fisico rivela il carattere di un individuo. Perché dietro questa trentaduenne di mediterranea avvenenza si cela quasi una formula 3D: "donna decisa determinata" che metterebbe a disagio il businessman più routinato. Vero è che Martina fa parte di una stirpe di affermati capitani d'industria, ma non credo che ciò sia sufficiente per raggiungere la vetta ad una così giovane età, soprattutto in quanto donna.



Sei dotata di un grande spirito imprenditoriale, possiamo affermare che sia genetico?

Sicuramente, sentire parlare fin dall'infanzia delle aziende di famiglia ha influito moltissimo. Da bambina pensavo che la nostra azienda fosse come una grande nave da

crociera inaffondabile.

In realtà non è così: quando si inizia a fare impresa, ci si rende conto che qualunque azienda è fragile. Nel senso che non ci si può mai adagiare sugli allori, il fattore di rischio è sempre in agguato.

Vedo che sei molto realista, hai i piedi ben piantati per terra...

Ho sempre seguito le mie idee. Fin da ragazzina desideravo fare la ricercatrice in campo scientifico, fisico e chimico. Non progettavo di lavorare nell'azienda di famiglia e i miei genitori mi hanno sempre assecondata, anche quando a 19 anni annunciavi di voler proseguire gli studi in Germania. Vi rimasi un anno, superando gli esami in tedesco, lingua che amo molto. Fu un'esperienza molto bella e formativa, mi ero integrata molto bene ma avevo però già preso accordi col Politecnico di Milano, città che vedevo come la mia potenziale casa, un mondo frizzante e ricco di opportunità. Dopo la laurea andai a lavorare in un'azienda della nostra zona continuando a studiare: una doppia laurea in Belgio a Lovanio, in nanotecnologia ed elettronica e un Master in Francia, a Grenoble, con una tesi in elettronica molecolare sperimentale. Il che mi ha permesso di testare con mano quale poteva essere la mia vita futura.

Poi hai vinto la borsa di studio per il Dottorato. Ed è qui che avvenne il "turning point". Già da tempo dentro di me mi ero accorta, seppur non volessi ammetterlo, che questa non era la strada che intendevo percorrere, decisi dunque di cederla allo studente arrivato secondo che altrimenti sarebbe dovuto tornare in Argentina a mani vuote: non si può sprecare una tale occasione. Ho avuto il coraggio di capire me stessa e lui ha potuto proseguire il suo sogno...

Un esempio di saggio altruismo che non credo capiti sovente...

Mi presi due anni per testare quanto valesse la mia figura sul mercato. Avevo tante opportunità, optai per la consulenza strategica di business, l'opposto del lavoro da ricercatrice. Una dura scuola che mi insegnò molto, soprattutto dagli errori degli altri. Sbagliare è importante. Cercare di fare bene tutto subito è un errore, si rischia di rimanere fermi. È un difetto un po' italiano e un po' anche femminile: noi donne siamo portate ad essere perfezioniste dunque osiamo molto meno e non è sempre una buona cosa.

l'arte di sbagliare è molto importante, naturalmente limitando i danni.

Il ruolo di una donna nella società lavorativa di oggi?

Ci sono grandi leader donne ma in Italia sono meno del 5%. Sicuramente esistono degli ostacoli culturali: viene ancora considerato abbastanza normale che il CEO sia uomo e la segretaria donna, eterna gregaria. Io non ne sono condizionata, mi capita di trovarmi in una stanza, unica donna con 20 uomini senza provare il minimo imbarazzo. Il pregiudizio dipende anche molto dal nostro atteggiamento che non deve essere prevaricatore. È fondamentale che le istituzioni diano degli strumenti in più, per non fare differenziazione: ad esempio dando anche all'uomo il congedo parentale. Noi in Elmec la incentiviamo dando un bonus bebè, per comunicare che ne siamo contenti. Ma anche gli uomini dovrebbero cambiare atteggiamento. Capita che, magari solo per gentilezza, facciano un complimento riguardo al fisico. Commenti che non servono in ambito lavorativo: limitiamoci a dare giudizi sull'operato e, soprattutto, mai dire non sei capace, bensì questo l'hai fatto male. Sono sfumature che contano molto. Certo non è sempre facile instaurare e gestire un rapporto tra colleghi.

La divisione 3D che hai creato: quali sono le migliori applicazioni?

Elmec 3D è la mia creatura con una squadra di 15 persone di cui vado fiera. Uno di loro, proveniente da una grande azienda, mi ha detto: si nota che lavorate con passione, non vedo l'ora di fare altrettanto bene. Per me questo è impagabile, più importante del fatturato. La nostra attività si basa molto sul medicale e il meccanico. Realizziamo protesi che aiutano a migliorare la propria qualità di vita. Il 3D ha un impatto importante per sportivi con disabilità. Il fatto di personalizzare le protesi permette loro di proseguire la carriera ad alti livelli: un noto handbiker della Federazione Ciclistica Italiana, per poter gareggiare era costretto ad usare dei guanti che pesavano 500 grammi ognuno. Oggi grazie al 3D pesano 100 grammi, una differenza sostanziale. Non solo: si possono creare similitudini di organi umani, come ad esempio un cervello. Ciò permette al chirurgo di allenarsi prima dell'intervento vero e proprio facendo in modo di operare a colpo sicuro. Si rivela molto utile nell'automotive, per le produzioni non in larga scala. Il concetto più interessante è il **digital inventory che riduce lo spreco evitando di avere magazzini pieni di pezzi di ricambio**. Se abbiamo bisogno di 10 pezzi perché produrne mille col rischio che diventino fuori produzione e quindi buttati?

C'è stata qualche applicazione della quale provi maggior soddisfazione?

Nel 2020, in piena epidemia vi era una grande penuria di mascherine. A fine febbraio ricevetti un appello di aiuto da parte del responsabile del bio contenimento dell'ospedale di Busto Arsizio: il suo staff aveva un'autonomia 48 ore con l'ospedale giunto a saturazione. Mi sono sentita molto tirata in causa, era una domenica sera e stavamo stampando le valvole che servono per connettere la maschera al respiratore. "Se riesce a fornirmi una maschera che aderisce perfettamente al volto per noi sarebbe la salvezza", mi disse. Ha funzionato ed abbiamo fatto una donazione di qualche migliaia di pezzi. Ci siamo sentiti utili in una situazione emergenziale così drammatica.

Il tuo sogno?

Sul 3D, mi piacerebbe portare ad un livello più avanzato il concetto del digital inventory, industrializzando il nostro lavoro in modo da raggiungere molte più aziende perché il fatto di produrre solo al momento di necessità può far la differenza. È una cassetta degli attrezzi che le aziende devono avere. Il 3D non deve essere considerato una cosa alla moda bensì uno strumento per evitare gli sprechi, essere più competitivi, migliorare la vita delle persone anche a livello di ergonomia con una notevole differenza di costi.

Un pezzo di braccio robotico per Amadori è stato ridotto del 97% di spesa.

Esiste anche una vita privata o vivi solo in 3D?

Martina scoppia in una grande, franca risata. In realtà mi sto occupando anche del resto dell'azienda lavorando su altri 3 grandi progetti tra cui il ricondizionamento e la rivendita dei devices, il che permette un'economia circolare.

Tengo tantissimo a contribuire per aiutare l'ambiente dando un servizio in più ai nostri clienti.

E la vita sentimentale, i tuoi ritmi?

Ho un fidanzato da 10 anni e cerco di ascoltare cosa dice il mio fisico. Quando posso amo prendere del tempo per me e per gli amici, mi dò delle priorità, non ha senso non gustare e non godersi l'esistenza. Insieme al mio fidanzato pratico jogging, trekking, windsurf, sci alpino.

Senza praticare sport non starei bene, aiuta a far funzionare il cervello.

Il tuo peggior difetto?

Certe volte vorrei riuscire a riflettere di più. Da buon Ariete agisco tanto e quando decido sono un tritassasi!

Un suggerimento alle donne della tua età che desiderano lanciarsi nel mondo del lavoro?

Sicuramente la trasparenza, le persone che non lo sono hanno vita breve, l'ho imparato sulla mia pelle. Bisogna essere sé stessi, altrimenti non si diventa leader, meglio chiarire le cose subito. E poi seguire l'intuito che gioca un ruolo importante. Noi donne ne siamo molto dotate ed ho sperimentato che ogni volta che non l'ho ascoltato me ne sono pentita.





Il Milanese Style



SECONDO MARIO BOSELLI

Sotto i riflettori da decenni in quanto colonna portante del fashion e del made in Italy, il Cavalier Boselli, 82 anni portati con orgoglio, si lancia in nuove avventure senza fare un plissé.

foto di Enrico Pavesi • intervista di Nicoletta Romano

Lo rivedo, dopo le assenze obbligate del lockdown, nel suo studio nel cuore di Milano. Il Cavaliere mi accoglie, affabile e disponibile come sempre. Prerogativa che, abbinata ad un grande senso dell'humour, può essere una definizione del "milanese -pronunciare milaniis - style" che ha rimpiazzato "l'italian" nel mondo. Ci accomodiamo al tavolo conferenze, ricco di leccornie. "Prendi questo dolcetto, appena arrivato dalla Turchia, o preferisci un Babbì?" Il suo senso dell'accoglienza riscalda il cuore e gratifica la gourmandise.

Sei perennemente sulla breccia, un traguardo più che ragguardevole. E, se non erro, non hai nessuna intenzione di fermarti.

Boselli mi guarda con un sorriso malizioso da jeune premier. "Attualmente sono Presidente di Italy China Council Foundation, fusione tra Fondazione Italia Cina un tempo presieduta dal grande Cesare Romiti e la Camera di Commercio Italo-Cinese. Aiuto le aziende negli scambi fra i due Paesi. Sono anche Presidente di Prestitalia, credito al consumo e di Isybank, la nuova banca digitale di Intesa, un'avventura nuovissima: pensa, hanno affidato una banca digitale a uno di 82 anni, uno che

dovrebbe essere l'antitesi della modernità!

Nell'universo del fashion dire Boselli è come dire Milano. Da quanto tempo sei nell'ambito della moda?

"Se parliamo di tessile sono in pista dal 1975, in FederTessile, quattro anni come Presidente del Consiglio Economico e quattro come Presidente, fino all'83. Nel mezzo ho avuto anche la condanna a morte delle BR, nel '77. Ho vissuto male per quasi due anni, fino a quando fortunatamente sono stati arrestati. Poi otto anni nell'International Silk Association e altrettanti come Presidente Pitti Uomo oltre ai 15 alla guida della Camera Nazionale della Moda.

Dunque avendo seguito l'intero iter del tessile, profondamente cambiato, come siamo messi oggi?

L'Alta Moda, che si rappresentava a Roma, in Italia è finita molti anni fa. Milano è cresciuta con il prêt à porter. La differenza è sostanziale: l'alta moda, per antonomasia, è: un creatore, un vestito per una cliente. Presentata oggi a Parigi, è diventata un traino per il prêt à porter di alta gamma di cui noi Italiani siamo leader indiscussi nel mondo.



Ormai si parla più di "milanese style" che di italian style...

Milano è l'emblema dello Stile Italiano ed è la capitale di quel sistema di eccellenza che si basa sul design, la moda, la sua internazionalità colta e concreta: il tutto sommato ad una cultura dell'accoglienza e del turismo di lusso. Il termine Milano non intende essere limitativo in quanto la Città viene indicata come icona dello stile di vita italiano, in una visione assolutamente inclusiva delle eccellenze del Paese Italia e quindi riferibile a tutte le aziende ed istituzioni nazionali. Il Made in Italy è una storia di talenti, di tradizioni di gusto, di cultura dell'eleganza, di maestria artigianale, di prontezza innovativa e di cura del dettaglio. Realtà interpretata con creatività e intelligenza tecnica.

Nel mondo si dice che un prodotto è "bello e ben fatto" - slogan da te coniato - quando si parla di Moda e Design Italiani.

L'eccellenza sta qui. In una sapiente tradizione di lavoro che sa unire la qualità estetica e immateriale legata alla nostra storia, il cosiddetto "effetto rinascimento", alla qualità dell'innovazione tecnica e materiale dei prodotti.

Ormai molti nostri storici brand parlano francese. Non c'è un po' di amarezza?

Questi cambiamenti sono avvenuti nel corso del mio mandato di Presidente della Camera della Moda e una cosa va detta: i Gruppi LVMH e Kering sono dei fedeli del made in Italy, per certi aspetti più dei nostri stessi stilisti. Hanno acquisito anche il controllo di alcune filiere italiane che continuano ad operare in loco, mantenendo così la forza lavoro, sono i migliori difensori del made in Italy. Ce lo dicono i dati, bisogna avere rispetto dei numeri: i Francesi hanno fatto molto meglio dei marchi rimasti di proprietà italiana.

Possiamo però dire che oggi il senso estetico non è dei più smaglianti?

Non da noi, il bello della moda italiana è che trovi di tutto, dal classico all'esasperato.

Ci sono vetrine di brand lussuosi dove si vedono abiti che sembrano usciti dal Circo Barnum.

Sono provocazioni che attraggono il cliente, ciò che si vende è ben altro. La sfilata sta un po' come la Formula Uno sta al mercato delle automobili: la si guarda ma si compra ben altro...

A proposito di sfilate, dove sono finite le indossatrici che diventano star?

Non ci sono più, oggi le star sono i cuochi...

Milano è icona dello stile di vita italiano che io definisco come le 3 effe: food fashion furnishing

Il ruolo che rivesti in quanto Presidente della Fondazione Italia-Cina è della massima importanza, attualmente.

Vi sono molte facce della Cina, con altrettante lingue diverse. La frequento per lavoro da 43 anni e non la conosco ancora interamente. Nell'estate del 2019 la mia missione è stata particolarmente importante: ho potuto avere una panoramica completa dei cambiamenti in atto grazie a diversi incontri con Ministri, locali e provinciali, Sindaci, Segretari di Partito ma anche con imprenditori, professori e studenti nel corso di alcuni forum o come guest professor alla Tsinghua University. In effetti i leader mondiali sono due: la Cina per le grandi produzioni, soprattutto standardizzate, noi per i prodotti di eccellenza qualitativa ad alto contenuto creativo. La nuova situazione che sta emergendo è che se prima la **Cina era considerata la fabbrica del mondo, ora sta diventando soprattutto "laboratorio del mondo", nel senso di luogo ove si elabora il futuro, ove nascono nuovi stili di vita, nuovi comportamenti e situazioni nei più svariati settori e non possiamo farne a meno.** Se la moda europea oggi sussiste è grazie ai Cinesi. Dal 30% al 60% delle esportazioni vanno in Cina. Una delle novità più importanti è quella rappresentata dalla nuova mobilità: parliamo di circa 400 milioni di abitanti delle campagne che ora, con le nuove norme, possono spostarsi nei centri urbani e questo è anche il motivo che ha spinto a livelli altissimi l'attività di costruzione in Cina. Un aspetto, questo, fondamentale anche per le strategie di noi occidentali al fine di cogliere le opportunità di esportare i nostri prodotti a questa nuova grande messe di potenziali consumatori.

Come sono i Cinesi? Com'è l'approccio?
Affascinanti. Ieri ho avuto un incontro con una

donna d'affari, più alta di me, elegantissima, taoista ed estremamente colta. Questa sera devo tenere un discorso ufficiale davanti a 390 cinesi e 10 occidentali. In estrema sintesi: fra luci ed ombre se mi chiedessero in quale Paese andrei a fare l'imprenditore, ma forse anche a vivere, la mia risposta, del tutto teorica perché non ho più l'età per fare scelte del genere, sarebbe: in Cina. Ai giovani ma più in generale a tutti consiglio di andarci, possibilmente spesso perché ritengo che lì, dal "laboratorio" cinese, si potrà capire in anticipo come sarà il futuro del mondo.

I tuoi ritmi?

Mi alzo alle 5.50, faccio ginnastica, alle 7 seguo la Messa in tv, alle 7.45 sono in ufficio e lavoro fino a tarda sera, poi inviti ecc.

Straordinario! Un'andatura che risulterebbe difficile da mantenere anche per un giovanotto...

Finché il buon dio ti regala la salute bisogna andare avanti, tener duro. Lo scrittore Dumas diceva: il mondo si divide tra gente che non ha carattere e quella che ce l'ha...

**1 Mario Boselli ad una sfilata in Cina,
2 con Giorgio Armani,
3 a colloquio con Han Zheng, uno dei 7 membri al vertice della Cina.**



[2]





Giacomo Brusa
Presidente
Confagricoltura

AGRICOLA
 Home&Garden
 via Pisona 1, Varese
www.agricolashop.it
 IG @agricola_shop

La rubrica verde di Agricola

a cura di **Giacomo Brusa**

Tè e infusi. Le essenze da prediligere

Calde in inverno, fresche in estate, tè e infusi non sono solo un buon rimedio per bere di più, ma, con la scelta delle giuste miscele, regalano grandi benefici. Se gli inglesi, sul “tea time”, ci hanno costruito un vero e proprio rito quotidiano esportato nel mondo, in Giappone, il tè matcha è una cerimonia. D'altronde una tazza con i nostri aromi preferiti è perfetta per “staccare la spina” dai ritmi frenetici, anche al lavoro, in alternativa al classico caffè.

Vi è un cospicuo numero di essenze che possiamo coltivare a casa ideali per tè, tisane e infusi profumati. Doppio beneficio, dunque, perché oltre alla bevanda si uniscono tutti gli effetti salutari del giardinaggio.

La *Camellia sinensis*

Partiamo dalla pianta più “bevuta” alle cinque del pomeriggio. Il nome è un omaggio al reverendo Georg Joseph Kamel, gesuita amante di botanica, mentre *sinensis* significa “cinese”. Forse il nome non vi dirà molto, ma da questa pianta si ottiene una delle bevande più famose del mondo: il tè. Partendo dalle foglie, ma cambiando il processo di lavorazione, si possono ottenere diverse varietà. Facendole fermentare si ottiene il gusto intenso del tè nero, processo non richiesto, invece, dal tè verde, mentre la varietà Oolong è una via di mezzo tra i due. L'usanza di coltivare la *Camellia sinensis* anche a scopo ornamentale è nata in Inghilterra. Queste piante venivano chiamate Rose cinesi e tenute all'interno delle “camellia houses”, casette in muratura, delimitate da un lato da sole vetrate, molto simili a ricoveri dove venivano protette le piante considerate più preziose, come gli agrumi.

La pianta di *Camellia sinensis* si presenta come un piccolo arbusto rigoglioso, con foglie lucide e fiori bianchi. In natura può anche arrivare a due metri di altezza ma, per favorire la produzione di tè, i coltivatori hanno preferito le piante dal portamento più contenuto. La coltivazione necessita di una temperatura compresa tra i 10° C e i 30° C. Anche in Italia sono presenti delle piantagioni di tè; a Sant'Andrea di Compito, un paesino in provincia di Lucca, si trova il secondo produttore europeo.

Oltre al tè, dalla *Camellia sinensis* si ricava, tramite la spremitura a freddo dei semi, un olio usato in cucina. In Giappone viene usato per la preparazione della tempura e per il trattamento dei capelli dei lottatori di sumo.



Essenze per tisane e infusi

Melissa: è una pianta di facile coltivazione, le sue proprietà hanno un effetto calmante e sedativo; si possono consumare le foglie fresche oppure fatte essiccare, per ottenere decotti e tisane dal sapore particolarmente gradevole simile al limone o al bergamotto.

Rabarbaro: il rabarbaro contribuisce alla regolarità del transito intestinale, è una pianta che non richiede particolari attenzioni e si presta molto bene alla coltivazione in vaso.

Finocchio selvatico: è una tisana ottima per chi soffre di digestione lenta, facile da coltivare e da utilizzare in squisiti decotti raccogliendo le sue barbe da maggio a luglio.

Menta: la menta è una pianta molto rustica sopporta qualsiasi tipo di condizione, da utilizzare per infusi rinfrescanti, è adatta anche come collutorio naturale.

Camomilla: pianta molto bella nella sua semplicità si presta molto bene alla cura anche per neofiti. L'utilizzo della camomilla è tra i più conosciuti per il suo effetto calmante: si fanno essiccare i capolini (infiorescenza tipica delle Asteraceae) in barattoli di vetro lontani dalle fonti di calore, e per poi usarli in infusione.

Arancio: raccogliendo i suoi fiori in estate per poi essicarli si possono in seguito usare per ottenere delle tisane dal sapore acidulo e dalle proprietà calmanti.

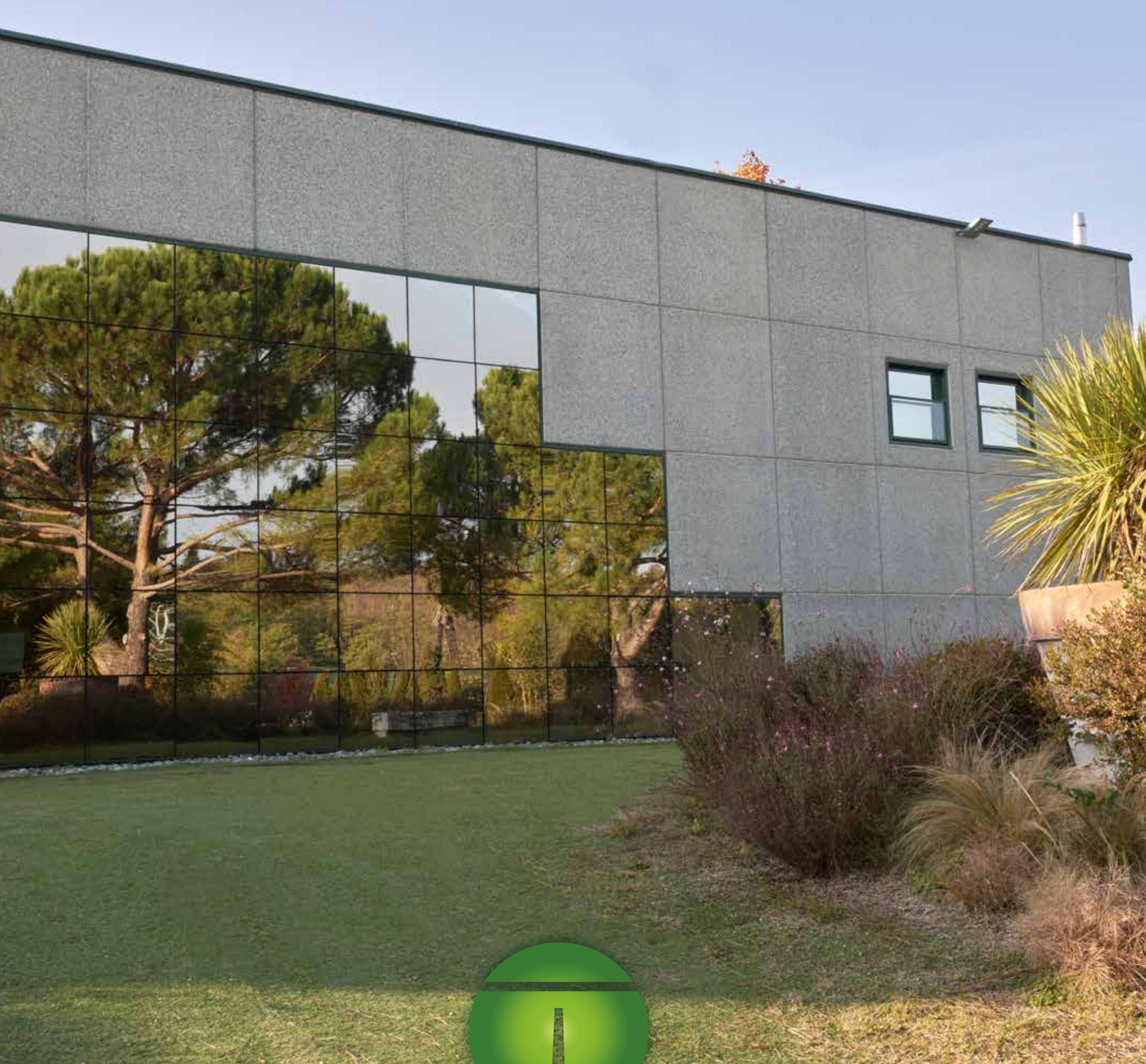
Calendula: viene utilizzata lasciando i fiori precedentemente essiccati in immersione con acqua bollente per alcuni minuti, ottenendo una tisana ideale per contrastare dolori allo stomaco.

Rosa canina: di questa pianta si utilizzano le bacche essiccate raccolte in inverno, estremamente ricche di vitamina C che aiuta a migliorare il sistema immunitario e dà benefici alla salute della pelle.

Malva: questa pianta è molto resistente e non è raro trovarla nei prati. È ricca di mucillagini e ha un effetto benefico sull'intestino, particolarmente indicato per chi soffre di stitichezza cronica. Per una buonissima tisana si utilizzano sia foglie che fiori essiccati, raccolti tra luglio e agosto.



WWW.AGRICOLASHOP.IT



ARCHIVERDE.it
Scenography & Garden

A good cup of tea

Teatro della Tavola di Palazzo Perabò

foto di Guido Nicora

Nelle sale del cinquecentesco Palazzo Perabò di Cerro di Laveno Mombello che dal 1971 è divenuta sede del MIDECC, - Museo Internazionale del Design Ceramico - una mostra che mette in risalto l'esperienza storica legata al design ceramico lavenese. Sorto verso metà Ottocento questa storica prerogativa lavenese ha saputo inventare una peculiarità culturale moderna attraverso l'innovazione più radicale rispetto al panorama italiano di quegli anni, producendo oggetti casalinghi e servizi da tavola in serie.



verbanum Stone, venne realizzato da Guido Andloviz nel 1934 e compare già in catalogo nel 1935. Con questo servizio Andloviz prosegue la linea iniziata con la forma "Sera", portando alle estreme conseguenze l'applicazione della geometria alle stoviglie per la tavola. Il set qui esposto è decorato con uno smalto semi-matt rosso mattone che viene contrastato dallo smalto nero utilizzato per manici, pomelli e beccucci.





100
lilea

ANNI
INSIEME

www.lilea.it

Via Monte Rosa, 3
21010 Besnate (VA)
Telefono 0331.274066
Orari showroom:
Lun-Ven 14-18.30
Sab 10-12/15-18

Un thè con Proust

a cura di **Oliver Malnati**

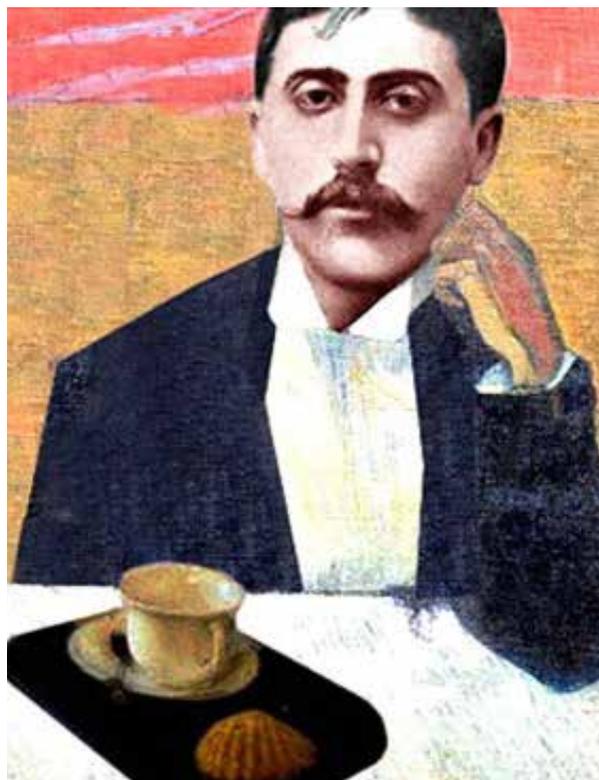


Oliver Malnati
Chef di Pasticceria

OLIVER's Pasticceria
 via Belvedere 26
 21010 Galliate Lombardo
www.pasticceria-oliver.it

Si chiama madeleine, un piccolo dolce dal peso oggi stabilito a 25 grammi, fatto di semplici ingredienti: farina, uova, burro, zucchero e scorza di limone, non di rado con l'aggiunta di vaniglia e granella di nocciole. La consistenza è simile al plumcake, l'aroma più intenso, di burro e limone; la forma iconica è quella di una conchiglia, il simbolo dei pellegrini diretti a Santiago de Compostela. La sua fama internazionale è da tributare a Proust che nella sua Recherche la rende l'oggetto scatenante di ricordi nostalgici, assurgendola a metafora di tutti quegli odori, gusti e sensazioni che riportano indietro nella memoria. Scopriamone la storia.

Diverse sono le leggende correlate alla nascita della madeleine, tutte legate al comune di Commercy nella regione della Mosa. Due linee della tradizione vogliono la nascita legata alla figura del pellegrino, il cui simbolo è appunto una conchiglia. Nel primo caso sarebbe stata



creata in onore di Maria Maddalena, prima evangelista di Francia, il che spiegherebbe il nome e la forma, data l'ultima parte della vita passata a diffondere la parola di Cristo. Una seconda versione attribuisce il dolce a una pasticceria di Commercy che creò le piccole soffici conchiglie per i pellegrini di passaggio diretti a Santiago. Secondo la leggenda che, invece, vuole la madeleine figlia di tempi più moderni, la sua nascita risalirebbe al 1755 e sarebbe legata alla figura dell'ex re di Polonia, Stanislaw Lesczynski che, deposed, ottenne il ducato di Lorena essendo suocero del re di Francia Luigi XV. Grande amante dei dolci, come i nostri lettori forse ricorderanno, è a lui che si deve la nascita del babà. Per quanto riguarda la madeleine, parrebbe che in occasione di un ricevimento, tra i cui ospiti figurava Voltaire, il duca Stanislaw richiese un dolce speciale, ma, a seguito di una lite con l'economista, il capo pasticciere si licenziò abbandonando la corte poco prima dell'evento. Intervenne allora una giovane cuoca delle cucine della corte, Madeleine, che preparò piccoli e morbidi dolci dall'aroma avvolgente di burro, riproponendo una ricetta imparata dalla nonna. Questi incantarono non solo gli ospiti, ma anche la figlia Maria, cui il duca li mandò. Grande fu il successo anche a Versailles tanto che la regina decise di chiamarli madeleine proprio in onore della loro creatrice.

Una seconda versione vede come madre dei dolcetti francesi Madeleine Paulmier, cuoca della marchesa Perrotin de Beaumont, che li preparò in occasione di una visita della sua signora alla corte del duca Stanislaw.

Le madeleines sono da tempo il simbolo della cittadina di Commercy, tanto che nel 1852, in occasione dell'inaugurazione della linea ferroviaria Parigi-Strasburgo, da parte di Napoleone III, al termine della cerimonia, si tenne un buffet all'Hôtel de Paris, le cui protagoniste principali erano proprio le madeleines. Una volta entrata in funzione la ferrovia, la stazione di Commercy divenne celebre per la vendita di questi piccoli dolci sulle banchine, tanto che ben presto, i viaggiatori scendevano dal treno solo per godersi una dolce pausa al volo e poi ripartire per le proprie destinazioni.



*Possibilità di cessione del credito del 50% al rivenditore

centro
Serramenti
VALCERESIO

Strada Statale Varesina, 6 21040 | VEDANO OLONA (VA) | info@serramentivalceresio.it | www.serramentivalceresio.it

Le Pi

PICCOLO TEMPIO DEL VINTAGE

foto di Guido Nicora



Se siete alla ricerca di nuove opportunità per accentuare il distacco dal susseguirsi vorticoso dei consumi folli, cui l'età contemporanea dei grandi colossi commerciali ci ha abituato, a Barasso nasce una nuova piccola realtà, dai grandi principi, che fa del vintage uno stile di vita. Si spazia dall'abbigliamento all'oggettistica, da elementi di arredo minore a creazioni d'artigianato, tutti scelti con cura e futo infallibile da Giorgia Loria, titolare di Le Pi; una vera appassionata di collezionismo di oggetti, specie dal sapore rétro, che ha sempre "praticato" l'acquisto vintage come occasione per affermare la propria personalità con abiti e oggetti, che sono sintesi del suo gusto e mai scontati; come l'animo stesso del negozio.



1 Giorgia Loria. Mamma, sportiva, amante degli animali e dei viaggi, dall'indole creativa e al pari curiosa, ma soprattutto ideatrice e proprietaria di Le Pi

Le Pi vintage shop

Piazza San Nicone 11 • 21020 Barasso, Varese





ANALISI VISIVE



LABORATORIO INTERNO

Centro di Eccellenza



LENTI A CONTATTO



LENTI OFTALMICHE
tecnologie personalizzate





Tradizione e innovazione



Piazza XX Settembre 1 • 21100 Varese • +39 0332 238519
otticacasati@libero.it • www.otticacasati1929.it

Ottica Casati



LIVING IS LIFE Red Party

foto di Enrico Pavesi & Guido Nicora

Cambio di calendario sotto il segno di Living nella calda cornice della storica Club House del Golf di Varese di rosso vestita per l'occasione. Una serata in cui eleganza e gourmandise hanno regnato alla grande, deliziando gli ospiti accorsi in gran numero: simpatizzanti, sostenitori e amici della nostra rivista. Una notte magica iniziata con la degustazione di gin distillati da un estimatore dell'arte del nostro territorio, **4M Spirits**, seguita, in una scenografica atmosfera, da una raffinata cena a lume di candela firmata da **Chef Maretti** cullata dalle note del cantante **Matteo Lotti**. Clou dell'evento, il taglio del panettone di 10 kg, monumentale golosità dell'ineguagliabile Oliver, accompagnato dai favolosi drinks dell'Open Bar **Luis di Barman at Work**. Una lunga, indimenticabile notte per gli invitati, stregati dalla performance di **Carmen e i suoi Papillons** e dalle musiche del **dj Filippo Degli Abbati** accompagnato dalla voce del Pala Oldrini, **Federico Pisanti**. Un evento che rimarrà nel cuore e negli occhi degli invitati, immortalati da **Carlo Malnati**: grazie alla sua sofisticata art experience, l'artista ha personalizzato gli scatti b&w del fotografo **Guido Nicora** offrendo così un omaggio quanto mai gradito con il quale Living ha voluto onorare i presenti.

Un caloroso ringraziamento ai nostri sponsors della serata che, gratificandoci anche con la loro fattiva presenza, hanno contribuito al grande successo della serata.







AG FORNITURE
PROGETTA E REALIZZA
I TUOI SOGNI



“ Creiamo soddisfazioni
attraverso il Progetto. ”

GIO ARREDA, nuova società collegata ad AG Forniture, si dedica all'interior design residenziale.

Il nostro team partendo dallo studio degli spazi seguendo con competenza ed efficacia tutte le fasi operative, mira alla realizzazione di progetti originali ed esclusivi, con ambienti e arredi che siano efficaci rispetto ai parametri di funzionalità e di layout.

Arredi su misura
e PROGETTAZIONE
illuminotecnica

Casa Privata Novara

Casa Privata Verbania

Casa Privata sul Lago Maggiore

L'obiettivo di Gio Arreda è coniugare il comfort con lo stile e l'eleganza, creando un ambiente armonioso e personalizzato che segua sempre il gusto e le esigenze del cliente.

AG FORNITURE srl
Corso Italia 11,
Fontaneto D'Agogna (NO)
info@agforniture.com
info@gioarreda.com
www.agforniture.com
0322 864229

Casa Privata sul Lago Maggiore

Carta da parati
e personalizzazione
degli ambienti

Casa Privata sul Lago Maggiore

AG Forniture
sostiene
Pallacanestro Varese







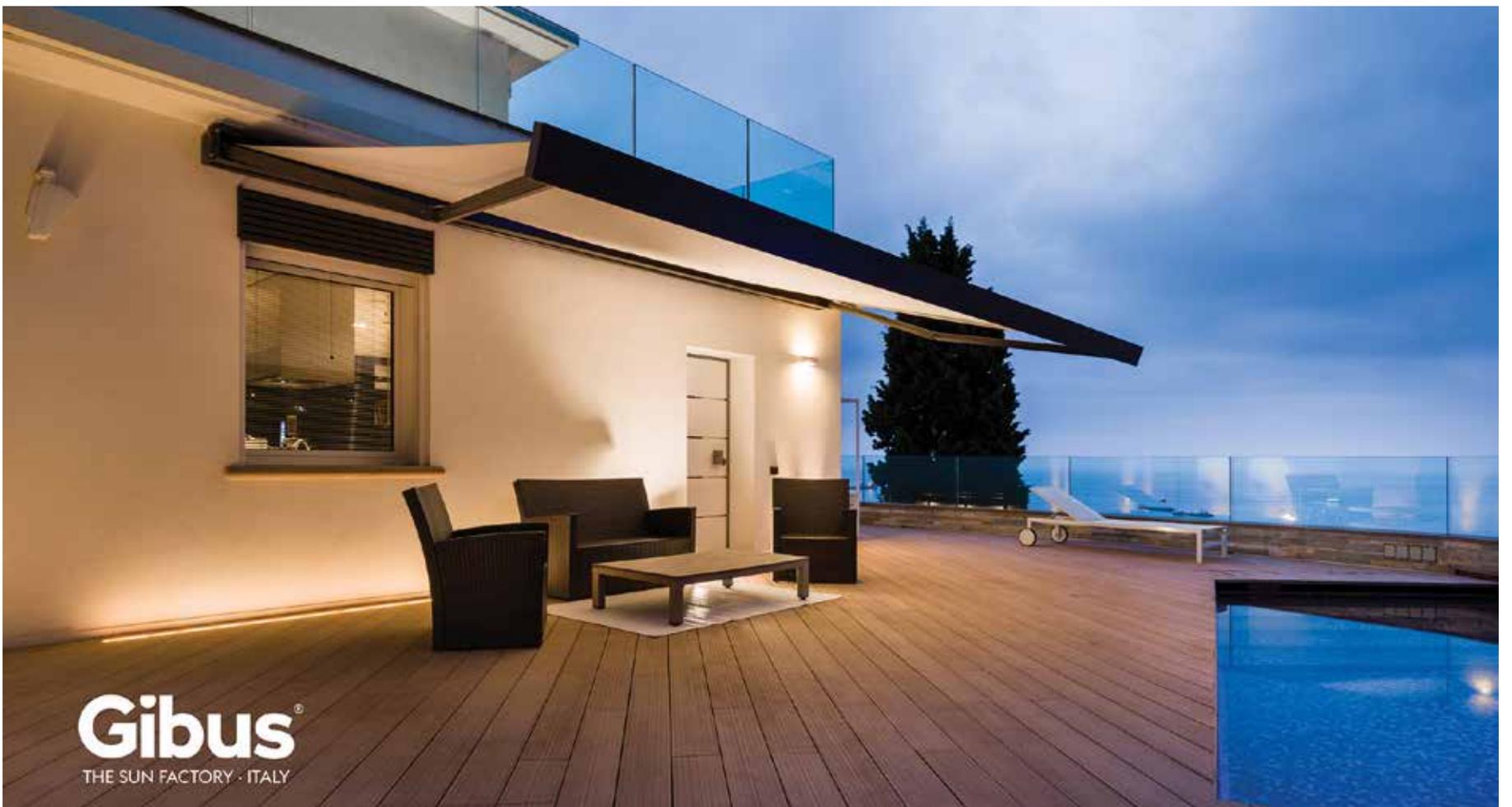








Gibus
THE SUN FACTORY · ITALY



Gibus
THE SUN FACTORY · ITALY



Stile Casa 4.0 s.r.l.s.

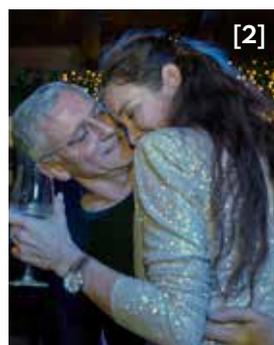
via C. Treves 54 b
21029 Vergiate (VA)

+39 0331 948446
+39 335 7068131

info@stilecasa4.it
www.stilecasa4.it

HAPPY BIRTHDAY, ANASTASIA!

foto di Guido Nicora



Nella elegante cornice di Villa Baroni, parata a festa per l'occasione, l'ospite d'onore Anastasia, ha accolto i propri invitati, giunti da tutt'Europa. Grandiosa la performance del celebre cantante Alessandro Ristori e i Portofinos che con la sua carismatica personalità e l'incredibile coinvolgimento che sa creare, ha animato i festeggiamenti.

Un ringraziamento a Fabrizio e Rosi, i titolari della location, che hanno saputo offrire agli ospiti, con l'ottimo menù e la preziosa atmosfera, una serata indimenticabile.



1 Anastasia, la festeggiata al centro della scena con Alessandro Ristori | 2 Anastasia e Dario Croci | 3 Alessandro Ristori con i proprietari di Villa Baroni



LAGO

lualdi

cbm s.r.l.
serramenti

FLAGSHIP STORE
INTERNORM DI VARESE
Via Bonicalza, 114
21012 Cassano Magnago
Tel. 0331 297023

PUNTO VENDITA DI VARESE
Via Ca' Bassa, 4
21100 Varese
Tel. 0332 336003
info@cbmserramenti.com

CROCE ROSSA

CENA D'AUTUNNO

foto di Guido Nicora

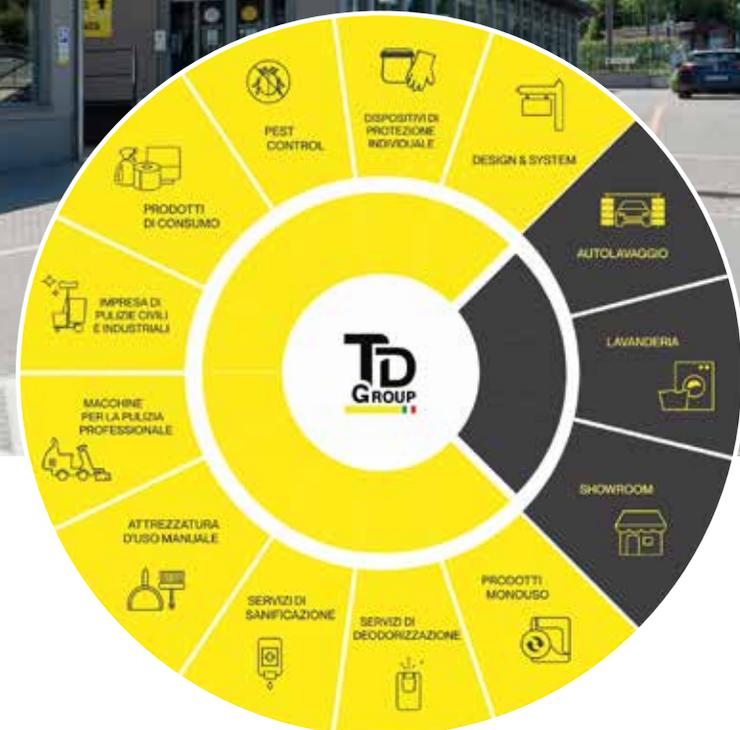
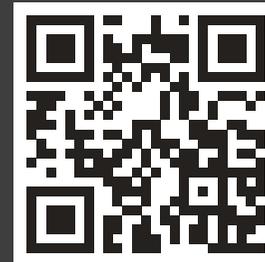


Nello spettacolare spazio eventi del Ristorante la Madonnina di Cantello, oltre un centinaio di invitati si sono riuniti per una piacevole serata sostenendo la nobile causa di questa storica istituzione nata per dare aiuto e sostegno nei gravi frangenti della vita di ognuno. Come di tradizione, l'evento si è concluso con una ricca lotteria.



1 Presidente Angelo Michele Bianchi con due crocerossine | 2 Noemi Zamberletti, Marco Saporiti, Rosaria Iglio | 3 Laura Sessa, Lucia De Giorgi, Enza Iorio | 4 Laura Sessa, signori Callerio, Michele Turri | 5 Giorgio Zanzi, Mario e Coky Gervasini, Signora Zanzi, Claudio Casaroli | 6 Luisa Curti, Anna Cavalca, Claudia Ermoli | 7 Silvia Montalbetti e Noemi Zamberletti con Franco Valente | 8 Sorelle Bottelli | 9 Signori Mosè, Anna Frattini, Antonella Niada, Giuseppe Albertini | 10 Angelo Michele Bianchi, Claudia Mona, Cristina Buzzetti, Simone Filippi e Mario Zeni | 11 Mino Maroni con Luisa Acabbi | 12 Flavio Debellini e signora, Daniele Sartori e signora | 13 Signori Niada e Gilberta Gandini | 14 Maestro Bagatin e consorte

IL TUO CONSULENTE DEL PULITO



SISTEMI DI IGIENIZZAZIONE E PULIZIA PROFESSIONALE

via Belvedere 8 | 21020 Galliate Lombardo
+39 0332 949844
professionale@td-group.it

SERVIZI E PRODOTTI
dedicati alle aziende

TD CENTER
un'esperienza per tutti


Nuova
Varese Pellicce

**PELLICCE
MONTONI
PIUMINI
CAPI IN PELLE
ACCESSORI**

...

PREZZI DI FABBRICA

*Vieni a
trovarci*

**Atelier
VARESE**

VIA DANDOLO 9

**Showroom
CUNARDO (VA)**

VIA BARAGGIA 1

www.nuovavaresepellicce.com

